

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## CONFERMATO IL SUCCESSO DELLE POLITICHE DEL '68

### Il Paese ha detto no alla sterzata a destra DC-PSU

# ANCORA VITTORIA COMUNISTA



# Rosse: Emilia Toscana Umbria

Secondo i dati ufficiali la DC, a 4/5 dello scrutinio, perde lo 0,9 per cento dei voti rispetto al '68 - Tiene il Partito socialista - Gli oltranzisti socialdemocratici non vanno oltre i voti che avevano prima dell'unificazione - Il PSIUP supera i voti ottenuti alle provinciali e diminuisce la sua percentuale rispetto alle politiche - Nuove perdite del PLI - Dimezzato il PDUIUM

La campagna forsennata fondata sull'anticomunismo, sull'allarme e sull'attacco alle lotte e alla unità dei lavoratori, ha fallito il suo obiettivo. I primi e non ancora completi risultati delle elezioni regionali, dicono già che il PCI ha ottenuto un altro grande successo, consolidando lo splendido risultato delle politiche del '68. In una parte notevole del paese registriamo già una ulteriore avanzata. Eccezionale è la vittoria che il partito riporta in Emilia, in Toscana, in Umbria: il voto del 7 giugno dice chiaramente che nelle regioni rosse esiste una sola direzione politica possibile, ed è quella basata sull'unità delle sinistre. Anche il proposito di imporre testardamente in tutta Italia lo schema del centro-sinistra ha così fatto fiasco. L'ordinamento regionale nasce pertanto nel nostro paese segnato in una serie di regioni decisive dalla impronta determinante delle forze popolari e di sinistra. Il successo del partito non solo è stato forte nelle grandi zone operaie del nord e nelle regioni tradizionalmente rosse, ma ha raggiunto punte assai avanzate e particolarmente significative anche in centri importanti del Mezzogiorno — da Napoli a Palermo, in Puglia e in Calabria —. Per la prima volta nel Mezzogiorno viene colmato in notevole misura il divario tradizionale tra voto politico e amministrativo.

### QUESTI I DATI FORNITI DAL GOVERNO SULL' 82 PER CENTO DEI SEGGI

Partiti	Regionali 1970	Politiche '68	Provinciali prec.
		voti %	voti %
<b>P.C.I.</b>	<b>6.149.348 28,6</b>	7.649.435 28	6.578.810 26,2
<b>P.S.I.U.P.</b>	<b>708.972 3,3</b>	1.202.714 4,4	732.159 2,9
<b>P.C.I.-P.S.I.U.P.</b>			113.801 0,5
<b>P.S.I.</b>	<b>2.199.093 10,2</b>		2.781.131 11
<b>P.S.U. (ex PSDI)</b>	<b>1.500.190 7,0</b>		1.682.896 6,7
<b>P.S.I.-P.S.D.I.</b>		4.034.256 14,8	74.794 0,3
<b>P.R.I.</b>	<b>609.269 2,8</b>	489.572 1,8	329.794 1,3
<b>D.C.</b>	<b>8.155.744 37,9</b>	10.581.951 38,8	9.331.303 37,1
<b>P.L.I.</b>	<b>999.185 4,6</b>	1.610.828 5,9	1.959.143 7,8
<b>P.D.I.U.M.</b>	<b>133.198 0,6</b>	344.565 1,2	252.399 1
<b>M.S.I.</b>	<b>1.051.721 4,9</b>	1.169.623 4,3	1.209.405 4,8
<b>Altri</b>	<b>8.573 0,1</b>	205.469 0,8	88.517 0,4
<b>Totali</b>	<b>21.524.383</b>	27.288.413 100	25.134.252 100

## Emilia

maggioranza assoluta PCI-PSIUP

PCI seggi 24, PSIUP 2, PSI 3, DC 14, PRI 2, PSU 3, PLI 1, MSI 1

## Toscana

maggioranza di sinistra

PCI seggi 23, PSIUP 1, PSI 3, DC 17, PRI 1, PSU 3, PLI 1, MSI 1

Il dato politico che esce dalle urne si delinea con grande indiscutibile nettezza. Il PCI avanza ancora; la DC cala sensibilmente; il sogno di raccogliere intorno alle liste del PSU — rastrellando voti dalle formazioni di destra di ogni colore — il "nuovo" nucleo di una controffensiva conservatrice ed avventuristica è clamorosamente fallito. L'Italia del 19 maggio del 1968 e delle battaglie sociali dell'autunno si è rispecchiata in pieno nel voto del 7 ed 8 giugno. L'Emilia, la Toscana e l'Umbria si confermano « rosse », facendo registrare nuovi progressi comunisti. Nel resto d'Italia il risultato complessivo non può essere commentato se non come un ulteriore spostamento a sinistra.

Secondo i voti scrutinati — il ministero degli Interni ha comunicato poco prima della mezzanotte dati ufficiali relativi al 74 per cento dei votanti per le « regionali » — il PCI è passato dal 28 al 29 per cento rispetto al voto politico di due anni fa (nelle « provinciali » del '64 raccolse il 26,2). Nel confronto immediato, risalta il sensibile calo democristiano: lo « Scudo crociato » ha pagato la sua sterzata a destra passando dal 38,8 al 37,5 per cento e facendo quindi registrare una perdita del 1,3 per cento. I socialisti mantengono la stessa percentuale delle « provinciali » del '64 raccogliendo il 10,1 per cento, dopo una campagna elettorale giocata essenzialmente sulla denuncia dei pericoli di destra e sull'attacco al partito di Ferri e Tanassi. I socialdemocratici, dal canto loro, non solo non raggiungono i tre milioni e voti auspicati e pronosticati in questi mesi nel corso dei pubblici vantaggiamenti di Preti, ma rimangono — malgrado il tributo che hanno fatto pagare ai donatori di sangue liberali — fermi al risultato delle « provinciali » del 1964 (unico dato nazionale disponibile per quanto riguarda le liste socialdemocratiche — PSDI — prima dell'unificazione del '68 con i socialisti). Nel '64 il PSDI raccolse il 6,7 per cento dei voti, più lo 0,3 con una lista di (Segue a pagina 2)

Il PSIUP, a sua volta, ha migliorato le posizioni rispetto alle ultime provinciali, ma ha subito una flessione in confronto alle politiche quando molti socialisti gli diedero il loro voto per protesta contro l'unificazione socialdemocratica.

In generale l'oltranzismo e la corsa a destra a cui si è ispirata la campagna elettorale del PSU e della DC non ha pagato. La DC non è riuscita a raggiungere la percentuale del '68, nonostante abbia fatto ricorso a tutti i mezzi, anche i più squalidi e compromettenti, per arraffare voti a destra.

La socialdemocrazia raggiunge in sostanza il livello di forza che già aveva nel '64, in larga misura ricostituito sulle spalle dei liberali i quali fanno le spese per l'operazione di sterzata a destra. Infatti anche l'attacco diretto contro le posizioni del PSI, che ha denunciato nel corso della campagna il partito della crisi e dell'avventura e la corsa a destra della DC e del PSU, è risultato in sostanza inefficace. Non solo è andato a vuoto il tentativo di dare un colpo alla sinistra, ma la coalizione di centro-sinistra si ritrova, dopo il 7 giugno, con tutte le sue contraddizioni interne, inasprite e aggravate dalla stessa condotta della campagna elettorale.

Occorrerà, dopo questo primo rapido giudizio, andare ad un esame più attento e meditato del voto che veda anche gli elementi di difficoltà dello schieramento di sinistra. Certo è che il dato essenziale per ora ci sembra sia il grande successo del PCI, sono stati conquistati nuovi voti anche per gli emigrati che non sono potuti tornare e per i soldati ai quali il voto è stato interdetto. E su questa affermazione, costruita con il lavoro e l'impegno appassionato di tutto il partito, potrà contare per l'avvenire il movimento operaio e democratico del nostro paese.

### A FIRENZE + 2% AL PCI

# Voto rosso della Toscana

Si tratta di dati non definitivi ma sufficienti per testimoniare di un generale rafforzamento comunista nei grandi centri e in provincia

#### Dal nostro inviato

FIRENZE, 8. Il PCI va avanti. Si rafforza a Firenze come nei comuni della provincia e in tutta la Toscana, secondo i dati non definitivi ma già ampiamente rappresentativi dell'orientamento dell'elettorato. Si conferma come il partito di verso, il partito dei lavoratori, delle loro lotte, delle loro speranze. La macchina elettorale comunista — fatta di uomini e di donne, di giovani e di vecchi militanti — si è mossa in queste ore in gara con il cervello elettronico del ministero degli Interni: è una delle prove della forza del partito e una delle garanzie di controllo democratico sul voto espresso il 7 giugno. Dai seggi della città, via via che lo spoglio delle schede si conclude, i compagni portano al nostro centro elettorale i risultati. Dalla provincia e da tutta la regione le sezioni e le federazioni aggiornano i dati, in un continuo e appassionato lavoro collettivo che non ha niente di burocratico, ma è tutt'uno con il lavoro politico, con l'impegno politico di sempre. La città di Firenze, secondo i risultati di 606 seggi su 612 ha dato una splendida avanzata al PCI: 111.297 voti pari al 35,34 per cento (nelle elezioni politiche del '68 era il 33,82 per cento). La folla raccolta davanti alla federazione, sotto la pioggia, scoppiava in un caldo applauso quando il tabellone e l'altoparlante comunicano il successo del partito. Compagni, amici e cittadini che sono venuti qui a chiedere le informazioni di cui radio e TV sono sempre avare, sentono come propria la vittoria a Firenze e la valutano per quello che vale: un successo rappresentativo della volontà popolare di cambiare le cose. Non solo a Firenze. La città di Firenze, secondo i risultati di 606 seggi su 612, ha votato così: per il PCI 110.922 voti, pari al 35,22% (nel 1968 33,82); PSU 33.153, pari al 10,81 (nel 1968 16,21 insieme al PSDI); PSIUP 6.789, pari al 2,16 (nel 1968 3,71%); PLI 16.612, pari al 5,31 (nel 1968 8,74%); MSI 15.168, pari al 4,85 (nel 1968, 4,06%); PSI 28.707, pari al 9,19 (nel 1968 16,24 insieme al PSDI); DC 94.327, pari al 30,29 (nel 1968 31,34); PDUIUM 1.406, pari allo 0,45 (nel 1968

0,60); PRI 6.158, pari a 1,97 (nel 1968 1,45). Questi i risultati nella provincia di Firenze (tutti i seggi meno uno): PCI 348.506, 45,32% + 1,41; PSIUP 18.526, 2,40% - 1,54; PSI 65.488, 8,27 per cento; PSU 54.315, 7,07%; PRI 8979, 1,18% - 0,93; DC 223.823, 29,1% - 0,9; PLI 24 mila 277, 3,15% - 1,9; PDUIUM 2302, 0,2%; MSI 24.677, 3,22% + 0,5. A Empoli il PCI raggiunge 18.169 voti, pari al 60,55 (più 1,02 rispetto al 1968), mentre la DC ca a dell'1,11. Nella provincia: a Borgo San Lorenzo il PCI è passato dal 15 al 48%; a Cerreto Guid. dal 65,03 al 66,57 per cento; alla Rufina dal 51,50 al 52,60%; a Fucecchio, grosso centro operaio, il partito è passato dal 51,5% al 53,18%; e a Calenzano dal 55,70 al 57,43%, con una maggioranza assoluta che già esisteva e che è riuscita a diventare più forte attraverso altri nuovi consensi dei cittadini. Il voto operaio si è manifestato con chiarezza anche a Siena dove « le schede rosse » hanno raggiunto il 47,60% (nel '68 45,09%). A Taverne Val di Pesa un altro successo del PCI: 1968 46,80

per cento, 1970 48,50%. Ma uno dei risultati più rappresentativi della forza del partito nella provincia di Firenze si è avuto a Castelnuovo, dove i voti comunisti sono passati dal 68% al 69,58%. Verso le 22 arrivano le notizie dalle città della Toscana dove il computo dei voti si è concluso. Per primo Viareggio che conferma la avanzata del PCI con 11.519 voti (dal 31% al 32,1%). Ad Empoli il PCI raggiunge 18.169 voti, pari al 60,55 (+ 1,02% rispetto al 1968). Il centro industriale di Prato si è espresso a favore del partito comunista con 43.100 voti, pari al 46,72%, mentre a Fontedera i comunisti restano attestati sul 39% con 6.837 voti e ad Altopascio (Lucca) sono passati dal 34,2 per cento al 35,7%. Nella provincia di Grosseto il PCI ottiene 62.266 voti (42,46% + 1,36% rispetto al 1968). Nella provincia di Li-

verno i voti al PCI sono 105.922 (48,19% + 1,16%). Le notizie si accavallano, ma finché i dati non sono definitivi è impossibile stabilire come saranno ripartiti i 50 consiglieri che spettano alla Toscana (nelle regioni in oltre 4 milioni di abitanti il Consiglio regionale sarà composto da 60 consiglieri, in quelle con più di 3 milioni di abitanti da 50 consiglieri, in quelle che superano un milione di abitanti da 40, nelle altre da 30). L'orientamento dell'elettorato toscano reso noto a poche ore dall'apertura delle urne e dai primi risultati definitivi esprime dunque una fiducia rinnovata al nostro partito e conferma che è stato accolto dai cittadini l'invito di uno dei tanti manifesti del PCI: « Hai vinto con le lotte, ora vinci le elezioni ». Oltre a questo dato clamoroso a Firenze capoluogo e in provincia si verifica un calo della DC che si aggira sull'1%, un aumento del PSU che corrisponde a una perdita secca del partito liberale, una leggera flessione socialista, un calo del PSIUP e un leggero aumento dei repubblicani. Quanto alle destre, il partito

monarchico è quasi scomparso a vantaggio del MSI. PISA (130 sezioni su 131) ha dato al PCI 24.168 voti con una percentuale del 34,41 (nel 1968 era del 33,46%). La DC ha ottenuto 20.062, calando dal 30,21% al 26,56%. Nella provincia, in 439 sezioni su 512 il PCI ha ottenuto 92.155 voti con aumento in percentuale di circa il 2 per cento (con punte del 5 per cento a Laatico). Si è registrato un regresso della DC, un crollo dei liberali a favore del PSU. Calo sensibile del PSIUP, mentre i socialisti hanno mantenuto le posizioni.

La provincia di Arezzo ha dato al partito comunista 87.640 voti, pari al 42,28 per cento con un aumento dello 0,39 per cento rispetto al 1968. In provincia di Siena il PCI ha raggiunto 98.857 voti: il 53,95 per cento con un aumento dello 0,23, mentre a Massa Carrara il nostro partito registra un aumento in percentuale dell'1,88 con 35 mila 768 voti. Nella provincia di Pistoia, 77.505 voti per il PCI, pari al 45,2 per cento con un aumento in percentuale dello 1,30. Luisa Melograni

### Domani i giornali non escono

Per un nuovo sciopero nazionale dei poligrafici domani l'Unità, come gli altri giornali, non uscirà. L'agitazione in corso comporta inoltre l'abolizione del lavoro straordinario da parte dei tipografi: per tale ragione siamo costretti ad abolire le cronache regionali e cittadine. Per quanto riguarda i dati elettorali pubblichiamo quelli pervenuti fino al momento di andare in macchina.

# Il PCI forza decisiva per il rinnovamento del Paese

## DALLA PRIMA PAGINA

« unificazione »; adesso giunge appena al 7 per cento. Nel '68, socialisti e socialdemocratici insieme ebbero nelle « politiche » il 14,8 per cento.

Il PRI passa dall'1,8 al 2,8 per cento; il PLI dal 5,9 al 4,7; il PSDIUM dall'1,2 allo 0,6; il MSI dal 4,3 al 4,9. Come si vede, vi è sulla destra una redistribuzione delle forze, della quale in parte si avvantaggiano il PSU (il cui elettorato non è più, con tutta evidenza, lo stesso del PSDI) e il MSI.

Quasi dovunque si registra una flessione del PSIUP rispetto alle « politiche ». Stando ai parziali ufficiali, la percentuale del PSIUP è del 3,3 per cento, quindi nettamente superiore a quella delle « provinciali » del '64 (2,9 per cento). Nelle « politiche » di due anni fa le liste del PSIUP raccolsero il 4,4 per cento, sulla base di una forza già acquisita dal partito, ma anche per il fatto che una frangia di elettorato socialista tradizionale rifiutò il voto alle liste « unificate » PSI-PSDI e si orientò sul PSIUP; parte di queste frange — si può presumere — sono rifluite il 7 giugno sul PSI.

### LE REGIONI ROSSE

Il dato senza dubbio più omogeneo ed espressivo delle « regionali » riguarda le « regioni rosse », dove i comunisti avanzano ancora sui dati pur splendidi delle « politiche » di due anni fa e cala quasi dovunque la DC. La sfida tra i due maggiori partiti, sulla quale era essenzialmente incentrata la campagna elettorale, è stata perduta nettamente dallo « scudo crociato »; il voto del 7 e 8 giugno apre quindi prospettive di reale avanzamento e fa nascere sotto un buon segno le Regioni dell'Emilia, della Toscana e dell'Umbria (e ciò vale anche per i Comuni e le Province, se il conteggio dei voti delle « comunali » e delle « provinciali » confermerà — come è logico che confermi — gli orientamenti e pressioni delle « regionali »).

A Firenze città (600 seggi su 612) la lista comunista è passata dal 33,82 per cento del '68 al 35,22 per cento. La DC, al contrario, passa dal 31,34 al 30,20. Il PLI cala dall'8,71 al 5,31 cedendo i voti al PSU che raggiunge il 10,61. Il PSI, che raggiunge la sua volta il 9,19 per cento (insieme al socialdemocratico aveva avuto il 16,24 per cento). Stazionari i repubblicani, aumentano i missini e calano i monarchici. Nella provincia di Firenze, la

avanzata comunista è completata dai successi di Empoli, Borgo San Lorenzo, Fucecchio, Signa, Castellibronco, Cerreto Guidi (dove il PCI passò dal 65 al 66,67 per cento).

A Pisa (130 sezioni su 131; quindi dato pressoché definitivo) il PCI prosegue la sua marcia in avanti: dal 32,2 per cento delle ultime « amministrative » al 33,46 delle « politiche » del '68 al 31,41 delle « regionali » del 7 giugno. La DC subisce una secca perdita (dal 30,31 al 28,56 per cento); i socialdemocratici ottengono l'8,21 contro il 6,7 per cento delle ultime « provinciali » (il PLI, anche qui, tributarono il suo spazio ai « socialisti », calò dal 5,46 al 4,56); i socialisti raccolgono il 9,63; il MSI, infine, rastrella a destra passando dall'8,57 al 9,55. Nella provincia di Pisa, i comunisti superano per la prima volta il « tetto » del 110.000 voti (esattamente raccolgono 110.537 suffragi, pari al 43,5 per cento, contro il 42,4 del 19 maggio 1968). Il PSI si attesta sul 10,3, il PSU sul 5,2, mentre la DC subisce una erosione passando dal 29,8 al 29 per cento.

In tutta la provincia di Livorno, il PCI sfiora ormai la maggioranza assoluta: ha raccolto il 48,2 per cento con un aumento dell'1,6 sulle « politiche ».

Anche in provincia di Siena gli orientamenti dell'elettorato corrispondono quasi esattamente a quelli delle altre province: il PCI è andato avanti anche nella provincia più rossa d'Italia!

A Massa il PCI aumenta del 3,3 per cento sul '68.

Il quadro emiliano combacia quasi a perfezione con quello toscano, anche se i dati non sono per adesso definitivi quasi in nessuna località. La tendenza generale è ad un aumento ulteriore del PCI, oltre i traguardi entusiasmanti già raggiunti in passato nelle « politiche » e nelle « amministrative ». A Bologna l'incremento dei voti comunisti è sensibile, probabilmente risulterà vicino allo 0,5 per cento. A Forlì i comunisti aumentano di un punto in percentuale, mentre la DC cala quasi altrettanto. Il PSU raccoglie generalmente i voti della destra (soprattutto del PLI).

Incrementi dei voti comunisti analoghi si registrano dal primo spoglio delle schede anche a Reggio Emilia, Parma, Piacenza e Ravenna. In quest'ultima città, che nel corso di tutta la campagna elettorale è stata al centro della polemica politica per la costituzione della Giunta di sinistra e per l'astensione d.c. nel voto sul bilancio, il PCI aumenta dell'1,4, il PSIUP cala dello 0,89, la DC dello 0,9, il PLI dello 0,65. I repubblicani hanno aumentato del 2,14, mentre i socialdemocratici hanno avuto complessivamente il 3,92 per cento e i socialisti il 5,39 per cento.

### « TRIANGOLO » INDUSTRIALE E VOTO OPERAIO

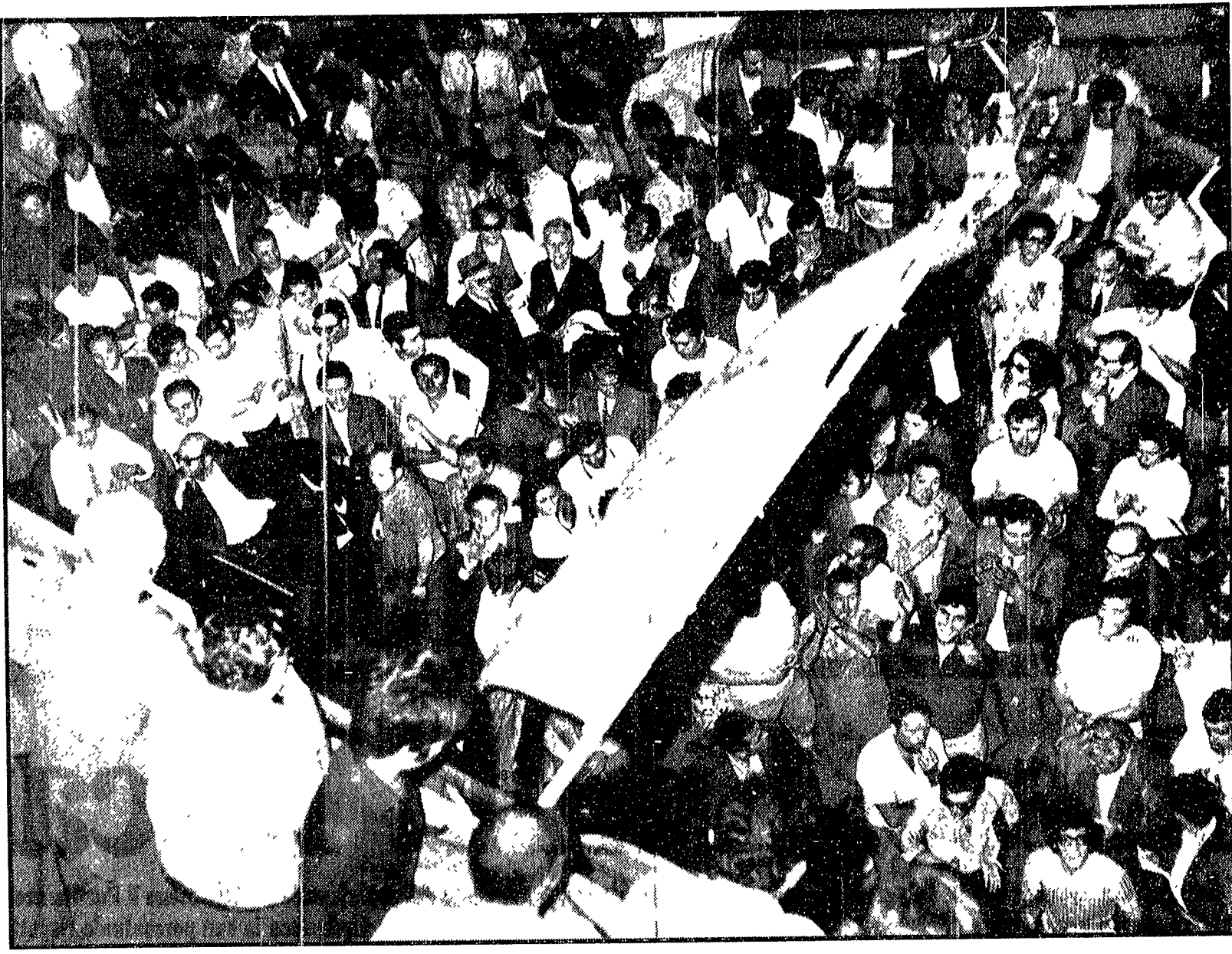
I dati disponibili non permettono, naturalmente un giudizio preciso sulle città e le regioni del « triangolo » industriale e sul voto operaio nelle altre regioni. I risultati parziali segnalano in generale il consolidamento dei forti aumenti fatti registrare dal PCI il 19 maggio di due anni fa.

A Genova i comunisti vanno ancora avanti, dal 33,47 al 34,17 per cento; la DC cala di circa un punto. A La Spezia il PCI passa dal 34,25 al 35,84 per cento.

In Lombardia, dove il PCI aumentò nel '68 circa duecentomila voti, supera questo risultato. Nel complesso, la DC subisce una flessione, in alcuni casi anche rimarchevole, mentre il PSU riprende più o meno la percentuale delle « provinciali » del '64, ma facendo leva su di una base elettorale più spostata a destra: molti dei suoi voti di allora sono già da tempo acquisiti a sinistra, ed esso, ora, ha fruito essenzialmente dei cali registrati tra le destre, ed in particolare dei liberali (i quali, solo a Milano, perdono circa il 5 per cento). Il PSI ha quasi raggiunto il risultato del '64, cioè l'ultimo dato elettorale socialista prima dell'unificazione.

Anche in Piemonte la tendenza è alla conferma della avanzata di due anni fa, quando i comunisti registrarono un deciso balzo in avanti, soprattutto a Torino e nella sua « cintura » (3,4 per cento in più solo nella circoscrizione torinese). La DC fa registrare una tendenza generale alla flessione, mentre il PSU raccoglie voti dal PLI. Il PSI « tiene » abbastanza bene sulle posizioni del '61. Il PSIUP cala leggermente.

Chiara la tendenza del voto operaio anche in Sardegna. Nel Campidano di Cagliari, teatro di grandi lotte nello « autunno », i comunisti vanno avanti quasi in tutti i comuni del 2° o del 3° per cento in percentuale. A Gonnosfanadiga, nel bacino minerario, il PCI è aumentato del 3 per cento, la DC è calata del 7 per cento.



Decine e decine di compagni hanno seguito per tutta la notte dinanzi al nostro giornale i risultati del voto forniti dalla sezione elettorale dell'Unità

Per nascondere il successo del PCI

## Il « cervello » del Viminale ha fatto di nuovo cilecca

Vivaci proteste dei giornalisti - « Bisogna trasferirci alle Botteghe Oscure per conoscere i risultati » - Il ministro Restivo è stato costretto a giustificarsi - Le precauzioni prese dalla televisione

Anche questa volta il cervello elettronico del Viminale ha fatto cilecca. E' dal 1948 che l'imponente apparato predisposto dal ministero dell'Interno per fornire alla stampa i risultati viene regolarmente battuto dall'ufficio elettorale del PCI. Anche ieri sera nell'angusta sala stampa allestita al primo piano del palazzo di via del Viminale per decine e decine di giornalisti italiani e stranieri i primi dati sulle elezioni regionali sono stati forniti dal PCI. Mentre i numerosi commessi se ne stavano inerti dietro il grosso banco in attesa che arrivassero i foglietti con i risultati, la sala è stata inondata da comunicati dell'ufficio elettorale comunista.

« Bisogna trasferirci in via

delle Botteghe Oscure », ha detto l'invitato di un giornale del nord. E' stato a questo punto che sono piovuti nella sala alcuni funzionari del ministero per cercare di placare gli animi. Dopo una decina di minuti sono cominciati così ad affluire i primi dati, assai parziali e distribuiti con un disordine mai visto: i vari comunicati non erano neppure numerati tanto che ad un certo momento nessuno riusciva a capire più niente. L'unica cosa certa, anche se dai primi dati del Viminale non veniva fuori, era l'avanzata comunista. « Quando la macchina del ministero si inceppa — è stato detto — vuol dire che i comunisti non vanno indietro. Sono più di 22 anni che l'ufficio elettorale del Viminale non funziona. E da 22 anni i comunisti avanzano ».

Altre proteste per il generale disordine. E' sceso allora il ministro dell'Interno in persona, on. Restivo. Egli si è giustificato dicendo che i dati forniti dal suo gabinetto erano ufficiali. « Noi non possiamo fare come gli uffici stampa dei partiti — ha detto Restivo —. I nostri comunicati devono essere precisi e trasmessi solo dalle prefetture ».

Anche la televisione si è trovata in difficoltà per il cervello elettronico ministeriale inceppato. Alle 21.30 quando già nella sala stampa l'indicazione del voto era conosciuta, è stato trasmesso il primo comunicato per un certo numero di schede scrutinate. In questa occasione, però, i dirigenti della TV hanno preso delle precauzioni per evitare che davanti al video comparisse qualche copia dell'Unità con i risultati già stampati, come avvenne nelle elezioni politiche del maggio '68. Allora, come si ricordava, mentre lo speaker diceva che al Viminale non c'erano ancora dati sicuri sul voto, la televisione fu costretta a inquadrare varie copie dell'Unità che annunciavano la splendida avanzata comunista. Questa volta, invece, le trasmissioni non sono mai avvenute in presa diretta e i telespettatori Tizio Stagno è stato sistemato in un angolo della sala, protetto da un bancone e da numerosi bidelli e funzionari del Viminale. Una precauzione necessaria per chi ha voluto fino all'ultimo dosare l'uscita dei risultati elettorali del 7 giugno.

Taddeo Conca

## I primi commenti al voto del 7 Giugno

# Il P.S.I. ai socialdemocratici

## « Avete raccolto esclusivamente a destra »

Matteotti aveva decantato una « grande avanzata » del PSU - Dichiarazioni di De Martino e di Vecchietti

### Le percentuali dei votanti

## Alle urne il 91,3% contro il 92,7% delle politiche

Le cifre nel Mezzogiorno e nelle isole, dove in nessuna regione si arriva al 90 per cento - Il mancato rientro degli emigrati e le difficoltà per i giovani di leva alla base del calo

Gli elettori che si sono presentati alle urne domenica e lunedì, per eleggere i consigli regionali, provinciali e comunali sono stati 32.730.162, pari al 91,3 per cento degli aventi diritto al voto. Il primo elemento che esce dai dati, è che la percentuale dei votanti, nonostante le gravissime difficoltà che hanno ostacolato il rientro degli emigrati e il ritorno dei soldati di leva a comuni di origine (si calcola che circa 70 mila giovani elettori siano stati così privati del diritto di voto), è stata abbastanza alta rispetto alle precedenti elezioni amministrative, che avevano registrato una percentuale del 90 per cento.

Rispetto alle politiche del 19 maggio 1968 vi è stato, al contrario, un notevole calo: parteciparono alle elezioni, allora, il 92,7 per cento degli aventi diritto. Ciò dimostra in cifre quanto abbia pesato il mancato rientro delle deci-

ne di migliaia di emigrati cui non è stato possibile affrontare il viaggio, e l'assenza dai comuni di origine dei giovani di leva, che, invece, per le elezioni politiche, votarono nei comuni in cui prestavano servizio.

L'analisi più dettagliata delle percentuali dei votanti è ancora più eloquente: mentre nell'Italia Settentrionale la percentuale dei votanti è stata del 94,6, nell'Italia centrale è scesa al 93,7, nell'Italia meridionale si è ridotta all'89,1 per cento (con punte del 80 per cento nel Molise e dell'81,6 in Calabria, nel sud di Lavoratori); in Sicilia all'83,5 e in Sardegna all'85,7 per cento.

E' dunque chiaro che la colpevole inerzia del governo che ha impedito il rientro degli emigrati — oltre all'apporto sabalogato al voto dei giovani di leva — ha privato molti lavoratori del fondamentale diritto di voto.



Per tutta la notte è andata in onda nella sede della Direzione del PCI, a Roma, una trasmissione televisiva a circuito chiuso sui risultati delle elezioni di domenica

A Roma, nelle sedi nazionali dei vari partiti, si è passata la notte a ricevere e interpretare i dati che via via affluivano dalle varie circoscrizioni. Ma interpretare il responso degli elettori non era davvero difficile. L'elemento che si imponeva era una lettura avanzata comunista. Era questo il fatto che catalizzava l'attenzione degli osservatori. L'impressione suscitata dal successo del nostro partito era fortissima.

Per contro gli spunti politici davano luogo ad una polemica nelle file del centro-sinistra. Mentre la DC preferiva mantenere a lungo il silenzio, il socialdemocratico Matteotti rilasciava una dichiarazione nella quale sosteneva che il PSU aveva realizzato una « grande avanzata » e che l'aveva ottenuta « soprattutto a sinistra ». Era un fal-

so bello e buono. Non solo non si era affatto verificata una « grande avanzata » socialdemocratica, ma era la sinistra che andava avanti di spinta dalla grande affermazione dei comunisti.

In risposta ai socialdemocratici i « Avanti! » scriveva che i voti del PSU sono stati raccolti esclusivamente a destra. I repubblicani, dal canto loro hanno creduto di poter leggere nel responso delle urne una indicazione per « il mantenimento del centro-sinistra ». Così ha detto Battaglia. Ma anche questo se solo si pensa alla sconfitta della DC e alla avanzata comunista, si rivela come uno sproposito.

Il segretario del PSI Maniaco ha dichiarato: « Dai primi dati parziali delle elezioni regionali un nostro possessore confrontati a quelli delle elezioni politiche del 1968 si delineava un netto successo del

PSI. Per la prima volta, dopo anni, si registra una chiara inversione di tendenza con un generale e omogeneo avanzamento del PSI su tutto il territorio nazionale.

Il PSI mostra così di aver ritrovato attorno a sé l'adesione di larghi settori del tradizionale elettorato socialista. La percentuale su cui, fino a questo momento, il PSI si è attestato, lo conferma al terzo posto dello schieramento politico italiano dopo la DC e il PCI, dimostrando una capacità di recupero di quei settori dell'elettorato socialista che aveva perduto nelle elezioni del '68 e dopo l'unificazione. Le posizioni del PSU non vanno sostanzialmente allargate da un tempo raccolto dal vecchio PSDI e ciò acquista maggiore rilievo in rapporto al travaso di voti liberali a favore di questo partito. Ciò dimostra, ancora una

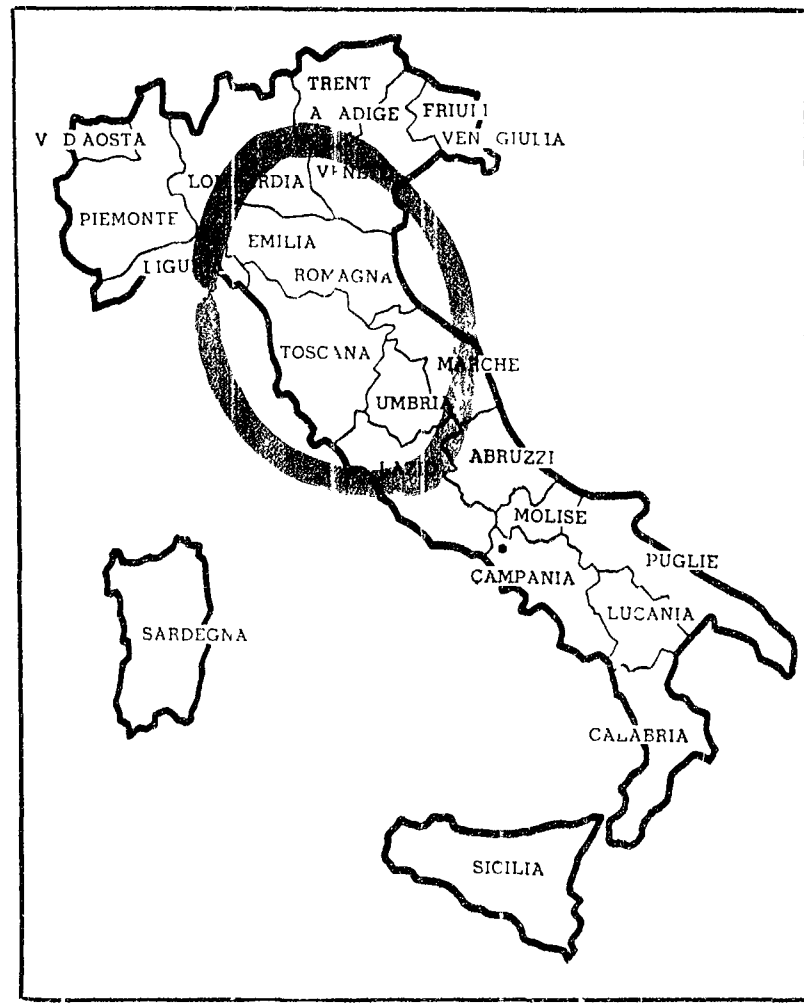
volta, come il PSI abbia raccolto larghi settori di elettorato ex socialdemocratico. Maniaco ha concluso affermando che « la scissione battuta a luglio sul piano politico e organizzativo è stata battuta ora anche sul piano elettorale ».

Il compagno Vecchietti, segretario del PSIUP, ha detto che « il risultato elettorale colloca il partito al di sopra delle elezioni amministrative precedenti, ma al di sotto di quelle politiche; il che, per un partito come il nostro, trova una sua prima spiegazione nel carattere amministrativo delle elezioni, nonostante la loro forte politicizzazione ».

E' particolarmente significativo — ha aggiunto Vecchietti — il fatto che il partito comunista italiano abbia migliorato il proprio voto rispetto alle stesse elezioni politiche ».



Dalle 3 Regioni rosse è venuta una nuova spinta unitaria



L'Emilia dà più voti ai comunisti meno voti alla Democrazia cristiana

Relativa stabilità dei socialisti - La Democrazia cristiana non riesce a tenere malgrado che abbia usufruito largamente dei voti delle destre - Il successo del Partito comunista in alcuni Comuni ha toccato punte che sono strepitose

BOLOGNA, 8. Il PCI che nelle elezioni politiche del 19 giugno 1968 aveva conquistato oltre un milione di voti in Emilia Romagna, raggiungendo la percentuale del 43,2% ha secondo i primi dati ufficiali registrato una nuova avanzata anche in queste elezioni. I risultati, ancora assai parziali e non ufficiali relativi al voto per il Consiglio regionale sembrano infatti delineare un nuovo progresso dei comunisti. Tale è la situazione per quanto si può dire fino a questo momento nelle diverse città emiliane e romagnole. Il PCI avanza anche in numerosi comuni dove già aveva ottenuto percentuali assai rilevanti si pensi a Conselice (tanto per fare un esempio) un grosso comune del ravennate dove i comunisti avevano già una percentuale che superava il 68% e dove sono andati ancora avvan...

di mezzo punto. Nel bolognese, i comunisti avanzano in città di circa 11 per cento secondo i dati finora resi noti in montagna. L'aumento è in media del 2% nei comuni della pianura dell'Emilia e mezzo (dato intermedio). C'è da notare che passa del 2% al 6,81% sempre nel bolognese. Il DC accetta in diverse località in alcuni comuni dell'Appennino anche in misura rilevante. A Monghidoro la DC perde 1,8% a Gaggio Montano il 5%. Una flessione della DC sembra registrata anche a Bologna città interessanti e di rilievo appaiono anche i primi dati che arrivano dalla Romagna dal ferrarese dal piacentino.

Per quanto riguarda l'Emilia e i comunisti registrazioni che un avanzato del 1% circa mentre la DC perde 1,1%. A Ravenna il PCI conquista quasi un punto in percentuale la DC perde il 3,7%. Per de voti anche il Partito liberale. Nel ravennate come in diverse altre province i voti persi a destra vengono mangiati dal PSU. Da sottolineare il dato di l'Emilia nel ravennate il comune «Isola bianca» della Romagna i comunisti avanzano ancora rispetto al 1968 conquistando l'11,9% in più mentre la DC resta sostanzialmente ferma. A Cattolica dove i comunisti erano già fortissimi vanno ancora avanti di un punto e mezzo avanti di un punto e mezzo mentre la DC perde quasi un punto in percentuale. I comunisti avanzano del 1,7 per cento.

PER TUTTA LA NOTTE LA FOLLA DAVANTI ALLA DIREZIONE DEL PCI

Un lungo applauso: maggioranza assoluta PCI-PSIUP in Emilia

Come nel '68 Centomila di cittadini romani giovani in particolare sono venuti in via del Bolleghe Oscure a dati definitivi ma quelli parziali già in nostro possesso confermano anche dal Viminale che il nostro partito è andato avanti rispetto alle politiche del '68. I dati avanti innanzi tutto nelle regioni rosse (e i romani salutano con un boato di gioia questi risultati). Ma il risultato positivo anche nel Mezzogiorno ove per la prima volta in una elezione non politica confermiamo o miglioriamo le nostre posizioni.

Poche parole ma per i compagni che sostano ad attendere i dati definitivi sono sufficienti i coronari l'ansia e l'attesa iniziale nel primo pomeriggio quando i due televisori del circuito interno installati nello...

altro ingresso della direzione hanno cominciato a trasmettere battendo sul tempo come ormai tradizione la IV di Stato e il Viminale che fino a quel momento non avevano ancora comunicato alcun risultato.

Il partito infatti ha organizzato non soltanto il consueto servizio interno per il flusso dei dati da ogni sezione elettorale del paese ma ha elaborato la più recente tradizione di un'effettiva trasmissione televisiva che fa capo ad un efficiente studio in mattinata installato nel palazzo stesso della direzione. Vi lavorano i compagni della Propaganda e vi collabora il regista Sergio Spini. Due annunciatori e due annunciatori si alternano e per ore dalle 19 del pomeriggio fino al momento in cui battiamo queste notizie fan...

Piena conferma della terza Regione rossa

CONSOLIDATA IN UMBRIA la maggioranza di sinistra

Forte affermazione comunista nel Perugino - Nel capoluogo il PCI supera il 41,5

Empoli: + 1,02%

Il PCI ha aumentato anche ad Empoli in provincia di Firenze ottenendo 18.170 voti pari al 60,55 dei voti totali. Perdite si sono avute da parte della DC, che è passata dal 24,8 al 23,7%, del PLI che ha perso lo 0,7% e del PSIUP che è passato dal 4,48 al 2,24%.

Massa: PCI + 3,3

Massa 8. Splendida avanzata del PCI a Massa città il nostro partito ha conquistato 10.101 voti con un incremento rispetto alle politiche del '68 del 3,3 per cento. Il PSIUP ha ottenuto con una flessione del 1,9 per cento 1418 voti. Il PSI ha sfiorato il 7 per cento con 2476 suffragi mentre il PSU ha avuto l'11 per cento. Anche la DC ha avuto un incremento ottenendo 13.004 voti. Forte la flessione delle destre dai liberali ai fascisti circa il 3 per cento.

Il PCI primo partito a Priverno

Priverno, 8. Grande affermazione a Priverno (Latina) del PCI che diventa il primo partito passando dai 2817 voti delle politiche del '68 ai 3.004 attuali. Notevole invece la sconfitta della DC che perde oltre 400 voti. Ecco in dettaglio i risultati (tra parentesi i voti del '68): PCI 3.004 (2.617), PSI 171 (171), DC 2.284 (2.637), PSDIUM 28 (28), PSIUP 406 (490), MSI 449 (239), PRI 107 (218), PSI 563.

TEPPISMO FASCISTA A ROMA

Squadre fasciste ieri notte hanno inscenato una gazzarra nelle strade del centro. Armati di bastoni di mazzo d'ferro, di catene, i delinquenti hanno assalito diversi cittadini ferendoli. L'episodio più grave è avvenuto in via del Corso quando i teppisti hanno cercato di entrare nella sede della Federazione del PSI, respinti dai compagni. Solamente a questo punto la polizia, che aveva tollerato la decisa ribellione dei fascisti, si è accesa ad intervenire.

PERUGIA 8. L'Umbria si è confermata col voto del 7 giugno regione rossa. I già avanzati risultati conseguiti dalle sinistre e in particolare dal nostro partito nelle elezioni politiche del '68 risultano consolidati e consentono così una generale avanzata rispetto ai voti delle elezioni amministrative del '64.

Al momento in cui scriviamo non si conoscono ancora i dati definitivi ma quelli in nostro possesso permettono già di delineare un quadro preciso a Perugia città (132 seggi scrutinate su 173) il PCI ha colto una ottima affermazione riportando il 41,5% dei voti rispetto al 40,7 del '68 e recuperando in parte la flessione registrata dal PSIUP sceso dal 4,8% a circa il 3%.

Il PSI che si era presentato nella campagna elettorale con posizioni che tendevano a correggere la precedente disastrosa esperienza di centro sinistra ha ottenuto circa il 10% dei voti. Stazionaria la DC, col 27% dei voti.

I socialdemocratici hanno ottenuto il 6% (nelle elezioni del '68 PSI e PSU uniti avevano ottenuto il 15%). Crollano i liberali dal 4,3 a circa il 2%. Cede il MSI dal 5,7 a poco più del 5% nonostante che abbia potuto beneficiare dell'assenza di una lista monarchica che nel '68 aveva ottenuto circa lo 0,4%.

Importanti le affermazioni ottenute in grandi comuni come Foligno e Spoleto. Il primo eletto finora dal centro sinistra il secondo per anni sotto gestione commissariale. A Foligno, il PCI passa dal 37,9% al 38,3% la DC scende dal 33,4% al 33,1. Il PSIUP subisce una flessione dal 5,2% al 4,5% il PSI ottiene 1,88% il PSU il 4% (insieme nel '68 ottennero il 12,4%). Cadono le destre (il PLI dal 2,9 al 2% e il MSI dal 5,7 al 4,8%).

A Spoleto il PCI passa dal 43,5% al 43,7% il PSIUP dal 5% al 4,2% mentre la DC scende lievemente dal 29 al 28,9%.

Buono anche il risultato di Castiglione del Lago alto grosso comune il PCI passa dal 56 al 57,4% il PSIUP dal 6,2 al 6,1% il PSI ottiene il 6,7% e il PSU il 3,6% (insieme nel '68 avevano ottenuto lo 18,5%) mentre misurino e liberali perdono a vantaggio della DC che dal 21,9 passa al 23,4.

Anche in provincia di Terni il PCI si riafferma come una grande forza confermando il vigoroso balzo in avanti compiuto nelle elezioni del '68. I dati definitivi di tutta la provincia (manca un solo seggio) vedono il PCI con 60.860 voti attestato sul 40,8 per cento mentre il PSIUP ha ottenuto 7.466 voti pari al 5,0 e il PSI 14.291 voti riporta il 9,56 per cento.

Nelle elezioni amministrative del 1964 e in quelle politiche del 1968 il PCI aveva ottenuto rispettivamente il 39,1 e il 41,2 per cento. Il PSIUP aveva riportato il 4,2 per cento e il 5,7 per cento. Il PSI aveva ottenuto il 13,8 per cento nel 1964 e nel '68 unito col PSU aveva riportato il 12,5 per cento.

Degli altri partiti v'è da segnalare il calo della DC dal 27,7 del 1968 al 27,4 del 7 giugno. Il lieve incremento del PRI dal 3,3 al 3,7 per cento e la riduzione del PLI dal 2,6 al 2,1 mentre il MSI passa dal 6,2 al 7,0 per cento. Il PSU ottiene il 4,4 per cento dei voti.

Marche Il PCI consolida le sue posizioni

Successo nei centri operai - A Falconara la Democrazia Cristiana perde il 2% dei voti

Dal nostro corrispondente

ANCONA 8. I risultati parziali delle regionali nelle Marche esprimono una tendenza alla riconferma dei voti ottenuti dal PCI nelle politiche del 1968. Ovvero una tendenza al consolidamento delle posizioni già frutto di una grossa avanzata del nostro partito. In alcuni centri come Pesaro - la seconda città della regione - si profila uno splendido successo comunista ed un'avanzata anche sulle politiche. Ripetiamo si tratta di risultati parziali in cui è compresa una parte notevole dei piccoli comuni ma solo una percentuale oscillante attorno al 50 per cento dei seggi dei centri maggiori.

Table with 2 columns: 1970, 1968. Rows for PCI, PRI, MSI, PSIUP, PSI.

Il PSU dovrebbe riprendersi i vecchi voti del PSDI e in alcuni casi superarli e ciò soprattutto ove il PSI ha tenuto atteggiamenti poco politici e di difesa nei confronti degli scissionisti e non si è curato di smascherarli fino in fondo.

Per quanto riguarda il nostro partito da riferire inoltre i risultati molto positivi che si vanno profilando nella zona operaia calcaturiera. Qui - stando ai risultati finora noti - si va oltre le politiche del 1968 e la DC subisce flessioni. Il PCI va avanti appunto in centri calcaturieri come Corridonia. Fano S. Ilpidio (i risultati ancora non definitivi). I teroni (ove la lista comunista ha raggiunto addirittura il 60 per cento dei voti). Fonte San Gu...

Walter Montanari

Laiatico: + 5,1%

A Laiatico in provincia di Pisa il nostro partito ha ottenuto un netto successo guadagnando il 51 per cento in confronto alle elezioni politiche del '68. Ecco i risultati: tra parentesi i voti e le percentuali del '68. PCI 600 48,5% (562 41,4) PSU 54 4,4 (56 4,6) PSI 110 8,9 (89 5,3) PSDI 187 14,7 (171 11,3) PRI 5 0,4 (5 0,4) DC 385 31,1 (413 32,5) PLI 13 1,6 (21 1,7) MSI 25 2 (12 0,9).

VERCELLI REGIONALI '70 PCI 82.759 (30,90%), PSIUP 7762 (2,90%), PSI 27.074 (10,11%), PRI 19.700 (7,35%), PSI 5112 (1,91%), DC 93.760 (35,01%), PLI 19.292 (7,20%), PSDIUM 3155 (1,17%), MSI 9185 (3,43%).

MODENA: il PCI al 48,6% (+ 0,61)

MODENA 8. Il partito comunista ha compiuto un nuovo balzo in avanti in provincia di Modena regnando su un incremento dello 0,61 per cento rispetto alle elezioni politiche del 1968.

Il partito comunista ha compiuto un nuovo balzo in avanti in provincia di Modena regnando su un incremento dello 0,61 per cento rispetto alle elezioni politiche del 1968. Ecco i risultati con le percentuali del 1968 tra parentesi di 740 sezioni su 731. PCI 180.783 (48,6%) (179.999 48,1%) PSI 11.776 (3,2%) (11.222 3,1%) PSDI 11.776 (3,2%) (11.222 3,1%) PRI 1.171 (0,3%) (1.171 0,3%) DC 102.883 (27,6%) (102.883 27,6%) PLI 1.171 (0,3%) (1.171 0,3%) MSI 9.705 (2,8%) (9.705 2,8%)

I RISULTATI DEFINITIVI PROVINCIA PER PROVINCIA

GORIZIA REGIONALI '70 PCI 23.114 (24,5%), PSIUP 3484 (3,7), PSI 8581 (9), PSU 8141 (8,7), PRI 1977 (2), DC 37.229 (39,5), PLI 4290 (4,6), PSDI 4810 (5), ALTRI 2944 (3,5). Totale voti validi 94.570.

ASTI REGIONALI 1970 - PCI 30.216 (21,2%), PSIUP 3869 (2,7%), PSI 9005 (6,3%), PSU 14.018 (9,8%), PRI 4916 (3,5%), DC 67.351 (47,3%), PLI 4458 (3,2%), PSDIUM 1811 (1,3%), MSI 2839 (2%).

VERCELLI REGIONALI 1970 - PCI 82.759 (30,90%), PSIUP 7762 (2,90%), PSI 27.074 (10,11%), PRI 19.700 (7,35%), PSI 5112 (1,91%), DC 93.760 (35,01%), PLI 19.292 (7,20%), PSDIUM 3155 (1,17%), MSI 9185 (3,43%).

TERNI REGIONALI '70 PCI 60.864 (40,7%), PSIUP 7513 (5), PSI 14.305 (9,6), PSU 6709 (4,5), PRI 5385 (3,6), DC 40.998 (27,4), PLI 3176 (2,1), MSI 10.593 (7,1).

MODENA REGIONALI '70 PCI 51.142 (31,8%), PSIUP 3.631 (2,3%), PSI 19.972 (10,5%), PRI 11.036 (6,9%), PLI 1.534 (0,9%), MSI 23.968.

REGIONALI '70 PCI 23.114 (24,5%), PSIUP 3484 (3,7), PSI 8581 (9), PSU 8141 (8,7), PRI 1977 (2), DC 37.229 (39,5), PLI 4290 (4,6), PSDI 4810 (5), ALTRI 2944 (3,5). Totale voti validi 94.570.

REGIONALI '70 PCI 23.114 (24,5%), PSIUP 3484 (3,7), PSI 8581 (9), PSU 8141 (8,7), PRI 1977 (2), DC 37.229 (39,5), PLI 4290 (4,6), PSDI 4810 (5), ALTRI 2944 (3,5). Totale voti validi 94.570.

REGIONALI '70 PCI 23.114 (24,5%), PSIUP 3484 (3,7), PSI 8581 (9), PSU 8141 (8,7), PRI 1977 (2), DC 37.229 (39,5), PLI 4290 (4,6), PSDI 4810 (5), ALTRI 2944 (3,5). Totale voti validi 94.570.

REGIONALI '70 PCI 23.114 (24,5%), PSIUP 3484 (3,7), PSI 8581 (9), PSU 8141 (8,7), PRI 1977 (2), DC 37.229 (39,5), PLI 4290 (4,6), PSDI 4810 (5), ALTRI 2944 (3,5). Totale voti validi 94.570.

REGIONALI '70 PCI 23.114 (24,5%), PSIUP 3484 (3,7), PSI 8581 (9), PSU 8141 (8,7), PRI 1977 (2), DC 37.229 (39,5), PLI 4290 (4,6), PSDI 4810 (5), ALTRI 2944 (3,5). Totale voti validi 94.570.

REGIONALI '70 PCI 23.114 (24,5%), PSIUP 3484 (3,7), PSI 8581 (9), PSU 8141 (8,7), PRI 1977 (2), DC 37.229 (39,5), PLI 4290 (4,6), PSDI 4810 (5), ALTRI 2944 (3,5). Totale voti validi 94.570.

REGIONALI '70 PCI 23.114 (24,5%), PSIUP 3484 (3,7), PSI 8581 (9), PSU 8141 (8,7), PRI 1977 (2), DC 37.229 (39,5), PLI 4290 (4,6), PSDI 4810 (5), ALTRI 2944 (3,5). Totale voti validi 94.570.

REGIONALI '70 PCI 23.114 (24,5%), PSIUP 3484 (3,7), PSI 8581 (9), PSU 8141 (8,7), PRI 1977 (2), DC 37.229 (39,5), PLI 4290 (4,6), PSDI 4810 (5), ALTRI 2944 (3,5). Totale voti validi 94.570.

REGIONALI '70 PCI 23.114 (24,5%), PSIUP 3484 (3,7), PSI 8581 (9), PSU 8141 (8,7), PRI 1977 (2), DC 37.229 (39,5), PLI 4290 (4,6), PSDI 4810 (5), ALTRI 2944 (3,5). Totale voti validi 94.570.

REGIONALI '70 PCI 23.114 (24,5%), PSIUP 3484 (3,7), PSI 8581 (9), PSU 8141 (8,7), PRI 1977 (2), DC 37.229 (39,5), PLI 4290 (4,6), PSDI 4810 (5), ALTRI 2944 (3,5). Totale voti validi 94.570.

REGIONALI '70 PCI 23.114 (24,5%), PSIUP 3484 (3,7), PSI 8581 (9), PSU 8141 (8,7), PRI 1977 (2), DC 37.229 (39,5), PLI 4290 (4,6), PSDI 4810 (5), ALTRI 2944 (3,5). Totale voti validi 94.570.

REGIONALI '70 PCI 23.114 (24,5%), PSIUP 3484 (3,7), PSI 8581 (9), PSU 8141 (8,7), PRI 1977 (2), DC 37.229 (39,5), PLI 4290 (4,6), PSDI 4810 (5), ALTRI 2944 (3,5). Totale voti validi 94.570.

REGIONALI '70 PCI 23.114 (24,5%), PSIUP 3484 (3,7), PSI 8581 (9), PSU 8141 (8,7), PRI 1977 (2), DC 37.229 (39,5), PLI 4290 (4,6), PSDI 4810 (5), ALTRI 2944 (3,5). Totale voti validi 94.570.

REGIONALI '70 PCI 23.114 (24,5%), PSIUP 3484 (3,7), PSI 8581 (9), PSU 8141 (8,7), PRI 1977 (2), DC 37.229 (39,5), PLI 4290 (4,6), PSDI 4810 (5), ALTRI 2944 (3,5). Totale voti validi 94.570.

REGIONALI '70 PCI 23.114 (24,5%), PSIUP 3484 (3,7), PSI 8581 (9), PSU 8141 (8,7), PRI 1977 (2), DC 37.229 (39,5), PLI 4290 (4,6), PSDI 4810 (5), ALTRI 2944 (3,5). Totale voti validi 94.570.



# Il voto operaio è stato un voto rosso, un voto comunista

Rispetto ai dati già altamente positivi del '68

## Ulteriore avanzata del PCI in Liguria

Successi in percentuale e in assoluto a Genova, Sestri Levante, Chiavari, Mele e La Spezia - Stabile il PCI a Savona - Flessioni nella DC - I socialisti consolidano le posizioni

I primi dati di Milano e della regione

## LOMBARDIA: CALO DC PIÙ VOTI AI COMUNISTI

Incremento del PCI anche nei confronti del 1968 - Nel capoluogo crollo del Partito liberale: se ne avvantaggiano PSU e PRI

MILANO, 8. Su un primo campione di dati elettorali di Milano che si riferiscono a 744 sezioni su 2070 (381 mila elettori) il nostro partito ha confermato l'avanzata del 19 maggio del 1968 superandola lievemente dello 0,17 per cento, passando dal 23,5 al 23,67.

Il PSIUP a sua volta è salito dal 2,5 al 2,96. Un altro dato saliente è fornito dalla sensibile diminuzione dei voti della DC che è calata dell'1,92, passando dal 28 al 26,08 per cento.

Un crollo registrano i liberali che sono diminuiti di oltre 5 punti in percentuale (dal 15 del '68 sono scesi al 9,96).

In netto aumento il PRI che è passato dall'1,9 al 4,41. Per ciò che riguarda il PSI il raffronto può essere fatto solo con i dati delle elezioni amministrative del 1964: oggi

il socialista hanno ottenuto il 13,61 (nel '64 ottennero il 15,9). Il PSU, sempre considerando i dati di 744 sezioni su 2070, ha registrato il 9,92, rispetto all'8,4 delle precedenti amministrative.

Per quanto riguarda la provincia di Milano si hanno i dati completi di 92 comuni che comprendono 312.000 elettori. Il PCI passa dal 27,2 del '68 al 27,9, il PSIUP perde l'1 per cento, passando dal 4,5 al 3,5. Il PSI ha avuto il 12,6 e il PSU il 5,2 (nel 1968 i due partiti assieme avevano avuto il 15,2). La Democrazia cristiana perde un punto in percentuale passando dal 44,1 del '68 al 43,1.

Per quanto riguarda le altre province, si tratta anche qui di dati parziali, rivelatori di tendenze.

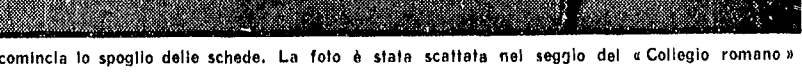
A Como città, considerando i dati di 90 sezioni su 112, il PCI guadagna lo 0,80 per

cento, il PSIUP registra una flessione passando dal 6,50 al 4,36; la DC è ferma sul 39 del '68, il PLI cala dal 13,17 al 9,97; i repubblicani, invece, aumentano i loro suffragi, passando dall'1,47 al 3,49.

A Pavia, (dati che si riferiscono a 182 seggi su 721 di Pavia e provincia) c'è un lieve aumento del nostro partito, un regresso della DC dell'1,3 per cento, un aumento dei repubblicani, una lieve flessione del PSIUP.

A Mantova (74 delle 80 sezioni della città), si registra un aumento dei voti del PCI, una flessione del PSIUP, un calo della DC e uno, molto più marcato, dei liberali.

A Brescia (50 sezioni sulle 234 della città) il PCI registra un lievisimo aumento, la DC un calo di circa l'1 per cento, i liberali una diminuzione dell'1,7, il PSIUP una flessione (dal 5,8 al 3,6).



Concluse le operazioni di voto, comincia lo spoglio delle schede. La foto è stata scattata nel seggio del « Collegio romano »

### Mele (Genova): il PCI al 55,33%

GENOVA, 8. A Mele, un piccolo comune contornino di Genova, il PCI ha raccolto il 55,33 per cento dei voti espressi per le regionali, mentre il PSI è riuscito a superare da solo i voti che in precedenza aveva messo assieme con i socialdemocratici. Ecco i dati (fra parentesi i dati rispetto al 1968): PCI 1022 (998); PIUP 36 (92); PSI 243; PSU 44; PRI 9 (2); DC 421 (421); PLI 55 (76); PDUM 6 (8); MSI 11 (7). Nel 1968 PSI e PSU insieme avevano raccolto 227 voti.

### Netta affermazione comunista nel Veneto arretra la DC

Si delinea un successo del nostro partito soprattutto a Venezia e Padova - Il PSU prende voti a destra

### Una dichiarazione del compagno D'Alessio

### Negato a 70.000 soldati il diritto di voto

### Avanzata comunista a Fiano Romano

### Calo democristiano anche nelle vecchie roccheforti clientelari

## PER LA PRIMA VOLTA LA DC PERDE OVUNQUE NEL LAZIO

A Roma il centro sinistra non raggiunge il 50 per cento - Il PCI conferma la sua forza mantenendo nel complesso le sue posizioni nella capitale e avanzando a Frosinone, nel Viterbese, a Terracina, in provincia di Latina

La DC subisce nel Lazio una severa lezione dagli elettori. Anzi, se si tratta di una perdita, non sono ancora completi, si può affermare tranquillamente che proprio le province più depresse, le zone dove la DC era abituata a razzare i suffragi attraverso i suoi giochi clientelari, sono quelle che hanno castigato più duramente il partito di maggioranza relativa. In provincia di Viterbo i cali di voti democristiani sono, in alcuni casi, vistosi. La DC perde a Sutri il 14,4 per cento; a Bolsena il 10,3; a Civitavecchia il 9,7; a Acquapendente il 4,2; a Soriano nel Cimino il 2,6; a Montefiascone il 2; a Orte il 2 per cento. Sono risultati che tornano puntualmente anche nel Reatino: per esempio a Forno - centro del collegio del democristiano (già ministro) Malfatti appena nominato presidente della CEF - la DC passa dal 38,5 al 30,4 per cento, mentre il PCI aumenta dal 32,2 al 41,5. Un colpo duro la DC lo subisce anche nei suoi feudi più antichi: a Frosinone (dove perde oltre 200 voti, malgrado l'aumento della popolazione) e a Roma.

### Netta affermazione comunista

## Affermazione dei « popolari » usciti dalla DC

Conquistano 5 seggi e il centro sinistra perde la maggioranza nel Consiglio comunale

### Permessi retribuiti per gli scrutatori

### Calo democristiano anche nelle vecchie roccheforti clientelari

### Avanzata comunista a Fiano Romano

### Calo democristiano anche nelle vecchie roccheforti clientelari

### Avanzata comunista a Fiano Romano

### Calo democristiano anche nelle vecchie roccheforti clientelari

### Avanzata comunista a Fiano Romano

### Calo democristiano anche nelle vecchie roccheforti clientelari

### Avanzata comunista a Fiano Romano

### Calo democristiano anche nelle vecchie roccheforti clientelari

### Avanzata comunista a Fiano Romano

### Calo democristiano anche nelle vecchie roccheforti clientelari

### Secondo dati molto parziali

## Avanziamo in molti Comuni del Piemonte

Forte avanzata del nostro partito a Castelletto Ticino (dal 35,8 al 38 per cento) e a Ovada (dal 49,4 al 50,8%) - Flessione della DC

### Novara: 2% in meno alla DC

NOVARA, 8. Nel Novarese si registra una significativa flessione della DC, che sta perdendo oltre il 2% dei voti del '68; un altro 2% lo perde il PLI. Il PCI, sostanzialmente, mantiene le sue avanzate posizioni conquistate nelle elezioni politiche del '68, con significativi ulteriori progressi in alcuni grandi centri della provincia, come Castelletto Ticino, Domodossola, Freice, Si registra una sensibile ripresa del PSI, seppure non tocchi ancora i livelli realizzati nelle elezioni provinciali del '64 (l'ultimo dato sul quale si può fare un confronto): la ripresa socialista si estende anche con il ritorno ad una politica unitaria che si è concretata pure nel Novarese con la presentazione di liste unitarie di sinistra in decine e decine di comuni. Il PSU, sostanzialmente, tiene le posizioni del '68, con qualche leggero miglioramento. Il PSIUP invece registra una sensibile flessione.

### Dalla nostra redazione

TORINO, 8. In tutti i capoluoghi del Piemonte sono ancora in corso gli scrutini delle schede per le elezioni regionali. Mentre scriviamo questa breve nota, alle 20,30, si conoscono solo i dati definitivi riguardanti numerosi piccoli comuni e alcuni centri oltre i 5 mila abitanti. L'andamento del voto non è univoco e non è ancora possibile formulare un giudizio complessivo.

Ecco, comunque, i calcoli effettuati sui risultati di 30 comuni della Regione, esclusa Torino, di cui 14 con popolazione oltre 5 mila abitanti (tra parentesi, il voto delle politiche '68): PCI 27,17, 40,49% (27,100 - 40,26); PSIUP 26,10, 3,94% (40,60, 6,03%); PSI 33,09, 7,92% (nel '68, con i socialdemocratici, 9,43% voti, 14,10%); PSU 52,08, 7,77% (nel '68 con il PSI); PRI 9,82, 1,47% (4,64, 0,68%); DC 19,91, 29,7% (20,150, 29,93%); PLI 3,69, 5,51% (42,4, 6,26%); PDUM 3,85, 0,57% (370, 0,54%); MSI 1,68, 2,51 (1016, 1,50%). Dai confronti si rileva una lieve avanzata del PCI, un regresso del PSIUP, mentre PSI e PSU superano, dopo la scissione socialdemocratica, la percentuale toccata insieme nel '68; la DC arretra leggermente, perdono i liberali a vantaggio dell'estrema destra fascista.

Per Torino città, sono noti i dati di 600 seggi su 1525. Ecco la differenza percentuale per le diverse sezioni rispetto ai risultati delle politiche 1968: PCI -0,12; PSIUP -1,49; PRI +2,63%; DC +0,69; PLI -1,84; PDUM +0,02; MSI +2, PSI e PSU (se si vogliono assumere, per comodità di confronto, i risultati dei due partiti) superano dell'1,27 i voti ottenuti dagli unitari e unitificati nel 1968; nelle politiche era però presente anche una lista decisa « socialdemocratica » che raccolse l'1,95 per cento e che non figura più in questa consistenza.

### Avanzata comunista a Fiano Romano

FIANO ROMANO, 8. Il PCI ha confermato la sua posizione di primo partito a Fiano Romano, aumentando in voti mentre la DC ha avuto un regresso. Ecco i risultati (tra parentesi i voti del '68): PCI 915 (821); PSU 19, PLI 30 (21); Stella Rossa 9, PDUM 1 (14); PSIUP 103 (70); PRI 12 (9); PSI 100, DC 608 (627); MSI 79 (54).

Anche a Genzano, nella cintura rossa della capitale, la popolazione ha riconfermato con il proprio voto il successo del PCI. Il partito comunista ha ottenuto 4.498 delle politiche del '68. Un buon successo è stato ottenuto anche dal PSIUP, che è passato dai 116 voti del '68 a 167. Ecco i risultati degli altri partiti: la DC ha ottenuto 2.457 voti (2.317); PSI 388, PSU 198 (nel '68 i due partiti insieme hanno riportato 117 voti); PRI 48 (288); PLI 106 (100); PDUM 15 (54); MSI 208 (165); Stella Rossa 43.

### Permessi retribuiti per gli scrutatori

La presidenza della Lega nazionale delle cooperative e mutue ritiene che la norma della legge elettorale che prevede per le elezioni politiche il permesso retribuito ai cittadini dipendenti dalle aziende pubbliche o private, chiamati ad assolvere le funzioni di presidenti o scrutatori presso i seggi elettorali, debba essere osservata anche per le elezioni comunali, provinciali e regionali del 7, 8 giugno 1970. Invita, pertanto, le associazioni ad applicare nei confronti dei propri soci e dipendenti chiamati ad esercitare tali mansioni la norma del permesso retribuito, concorrendo con ciò a valorizzare il servizio che questi assolvono per lo svolgimento regolare delle operazioni elettorali e nel contempo per il rafforzamento del costume democratico.

### Avanzata comunista a Fiano Romano

Un aumento si registra nella zona dei colli Lepini dove, a Priverno per fare un esempio il PCI passa dal 37 al 42 per cento mentre la DC cala dal 38 al 31, a Torcia l'aumento del PCI è di trenta voti e a Frosinone è dell'1 per cento. A Acquapendente il PCI è riuscito a andare ancora avanti: dal 51 al 53 per cento e lo stesso vale per Civitacastellana dove il nostro partito ha addirittura migliorato il suo 56 per cento. A Montalto di Castro il PCI è andato avanti dal 39 al 43 per cento.

E' presto ancora per offrire un quadro completo e per commentarlo adeguatamente, ma alcune tendenze di fondo sono già individuabili. In primo luogo quanto già dicemmo: chiamato a votare sulla Regione il Lazio ha dimostrato una profonda sfiducia verso la DC, la quale

### Belluno: +1%

BELLUNO, 8. Nel comune di Belluno il PCI è andato avanti sulle più ottimistiche previsioni che erano quelle di riconfermare i voti delle elezioni del 1968. Il PCI ha guadagnato in voti (3.473 rispetto ai 3.387 del 1968), ed in percentuale (16,15 rispetto a 15,38 del 1968). Tale risultato è tanto più apprezzabile se si considera che molti emigrati non sono tornati a votare e che nel 1968 già il PCI aveva un forte aumento di voti. Un altro dato importante è il regresso della DC che passa da 8097 (39,5%) a 8366 (38,9%). La destra sempre rispetto alle elezioni politiche del '68 non riesce a recuperare i voti del PDUM oggi assente e il PLI da 2186 scende a 1712, voti guadagnati dal PRI e dal PSU.

### Avanzata comunista a Fiano Romano

Il successo del PCI a Ovada, dal 49,4 per cento delle politiche al 50,8%, la maggioranza assoluta dei voti. La DC scende invece dal 28,7 al 27,14 per cento. Lo scrutinio ha assegnato al PSIUP il 3,14 (4,5 nel '68); il 6,01 al PSI (1,53 al PSU); nelle politiche, gli « unitari » ottennero l'11,8. Lieve aumento dei liberali e dei missini.

### Avanzata comunista a Fiano Romano

Il successo del PCI a Ovada, dal 49,4 per cento delle politiche al 50,8%, la maggioranza assoluta dei voti. La DC scende invece dal 28,7 al 27,14 per cento. Lo scrutinio ha assegnato al PSIUP il 3,14 (4,5 nel '68); il 6,01 al PSI (1,53 al PSU); nelle politiche, gli « unitari » ottennero l'11,8. Lieve aumento dei liberali e dei missini.

### Avanzata comunista a Fiano Romano

Il successo del PCI a Ovada, dal 49,4 per cento delle politiche al 50,8%, la maggioranza assoluta dei voti. La DC scende invece dal 28,7 al 27,14 per cento. Lo scrutinio ha assegnato al PSIUP il 3,14 (4,5 nel '68); il 6,01 al PSI (1,53 al PSU); nelle politiche, gli « unitari » ottennero l'11,8. Lieve aumento dei liberali e dei missini.







Dalle migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro la decisione di continuare la lotta per le riforme e i contratti

Riuniti i ministri

# SCUOLE STATALI: LA PAROLA AL GOVERNO

## NUOVI SCIOPERI DEI PUBBLICI DIPENDENTI

# Riduzione dei prezzi agricoli e inflazione all'esame della CEE

Posizioni contraddittorie - Il Memorandum sulla politica industriale punta tutto sulla concentrazione sopranazionale

Oggi incontro fra sindacati e ministro della P. I. - All'esame delle Confederazioni e delle federazioni di categoria i problemi del riassetto del pubblico impiego - Per il contratto si battono lavoratori di legno, del commercio, delle autolinee private e poligrafici - Il 15 e 16 tutti gli statali si astengono dal lavoro - Fermate di 24 ore nei compartimenti ferroviari

Migliaia di assemblee nelle fabbriche negli uffici nelle scuole nelle campagne in questi giorni di «tregua sindacale» hanno discusso ed affrontato tutti i problemi che nel corso della settimana saranno al centro della iniziativa di milioni di lavoratori e dei sindacati.

Mentre DC, PSU, PLI e PRI scatenavano in questa fine di campagna elettorale un forsennato attacco contro i lavoratori e le loro organizzazioni, mentre prendeva corpo il tentativo di porre fuori i miti al «ritto di scioperi operai pubblici dipendenti insegnanti lavoratori delle camere di commercio e di artigianato», si impugnavano in una grande consultazione di base per affrontare sia i problemi inerenti alla «tregua sindacale» (tra sportelli prezzi) sia quelli relativi alla lunga vertenza del

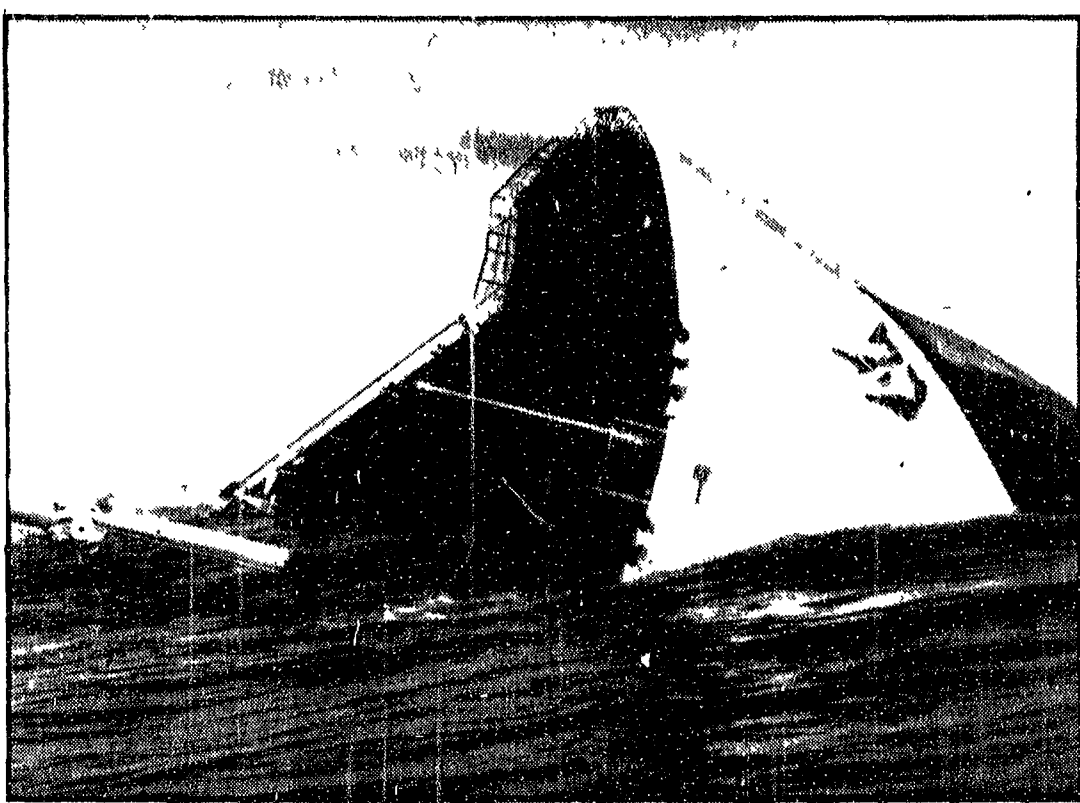
pubblico impiego che quelli delle scuole.

Di ogni luogo di lavoro è venuta una risposta attenta e responsabile agli allarmismi di ogni genere agli attacchi più o meno scoperti contro il diritto di sciopero e la libertà sindacale.

Non sono stati solo gli operai a dare questa risposta. Il fatto nuovo che aveva caratterizzato le lotte dell'autunno dei contratti, l'attacco cioè di movimenti a strati sociali e «categorici» (che non sono «casse operaie») si è andato sempre più consolidando. Si è presa coscienza e assenato nel mondo della scuola tanto per fare un esempio che i problemi sul tappeto da vent'anni non potevano essere e più affrontati con serenità e con il governo di fronte a responsabilità precise. Questa «tregua sindacale» è stata

in fatto anch'essa un momento di lotta lotta che non si concretizza solo nell'atto dello sciopero ma che ha visto mobilitati milioni di lavoratori in un dibattito intenso e sereno, rendendo sempre più stretto il rapporto sindacato lavoratori stabilendo alla base una unità che nessun tentativo secessionista potrà far tornare indietro.

In questa settimana vengono al petto tutti i nodi se le forze conservatrici credevano che la campagna antisindacale ed antipopolare scalfisse il potenziale di lotta dei lavoratori dovremmo ricrederci in pieno. I problemi che fanno parte delle piattaforme rivendicative e hanno bisogno di risposte concrete e non di generici impegni. Questo hanno chiesto i lavoratori di tanti settori nelle assemblee che si sono svolte in questi giorni.



47.000 TONNELLATE DI PETROLIO. Semi affondata, nell'Oceano Indiano, a sette miglia da Victoria, con un fianco appoggiato sul fondo, la petroliera inglese «Emmerdale», di 47.270 tonnellate ha già per oltre metà del carico di petrolio grezzo. Le autorità temono l'inquinamento delle spiagge. Comunque i 60 uomini d'equipaggio si sono salvati.

## Scrutini ed esami in pericolo

Il primo nodo che si presenta al governo di centrosinistra è quello della scuola. Oggi si incontrano nuovamente il ministro della Pubblica Istruzione e i dirigenti di tutti i sindacati confederati e di quei autonomi il blocco degli scrutini e degli esami è stato confermato in questi giorni da tutte le organizzazioni. Il Sindacato Scuola CGIL ha chiesto all'on. Misasi il rinvio delle operazioni relative agli scrutini (dovrebbe iniziare il giorno 11) perché in tutti i punti della piattaforma rivendicativa possano essere adeguatamente approfonditi nel corso della trattativa per poi essere portati alla discussione di centinaia e centinaia di assemblee di tutti i lavoratori delle scuole.

Si tratta di una richiesta responsabile alla quale il governo non ha ancora trovato modo di rispondere ma che inevitabilmente dovrà essere accolta. Il ministro Misasi nel corso del precedente incontro con i sindacati ha tentato di sottrarsi ai suoi «doveri di controparte» affermando che in fondo tutto veniva demandato al Parlamento. I sindacati hanno detto chiaramente che il governo doveva dare risposte ben precise su vari problemi fra cui quello dello stato giuridico e il testo definitivo della legge. Il governo non viene certo incontro alle richieste di democratizzazione della scuola sul reclutamento del personale insegnante e non insegue sulla necessaria riduzione del numero degli alunni nelle classi della scuola dell'obbligo dei licei e degli istituti, sulla programmazione di un piano di edilizia scolastica etc.

Solo se Misasi risponderà in modo positivo a queste rivendicazioni la situazione potrà essere sbloccata altrimenti milioni di studenti e di famiglie, gli stessi lavoratori della scuola potranno «ringraziare» il governo, solo il governo, dei disagi che tutti dovranno sopportare.

## Braccio di ferro in Argentina tra i promotori del colpo del '66

# ULTIMATUM DEI MILITARI A ONGANIA CHE RISPONDE MOBILITANDO LE TRUPPE

I capi delle forze armate reclamano un ruolo nella formulazione delle decisioni di governo e l'adozione di un «piano politico» - La crisi nazionale aggravata dal rapimento di Aramburu



Il presidente argentino Onganía

Un grave conflitto si è delineato oggi tra il presidente Juan Carlos Onganía e i massimi dirigenti delle forze armate che appoggiano nel giugno 1966 la sua ascesa al potere attraverso il colpo di Stato militare. I capi militari, e cioè il generale Alejandro Lanusse, comandante dell'esercito, il generale Alberto Reyes, comandante dell'aviazione, e l'ammiraglio Pedro Giavi comandante della marina, hanno rivolto al presidente una sorta di ultimatum chiedendogli di porre un «piano politico» per far fronte alla crisi, si presume che, con tale espressione essi intendano riferirsi alla necessità di convocare elezioni nazionali e di restituire la presidenza del paese a un civile. Il generale Reyes, comandante dell'aviazione, e l'ammiraglio Pedro Giavi comandante della marina, hanno rivolto al presidente una sorta di ultimatum chiedendogli di porre un «piano politico» per far fronte alla crisi, si presume che, con tale espressione essi intendano riferirsi alla necessità di convocare elezioni nazionali e di restituire la presidenza del paese a un civile. Il generale Reyes, comandante dell'aviazione, e l'ammiraglio Pedro Giavi comandante della marina, hanno rivolto al presidente una sorta di ultimatum chiedendogli di porre un «piano politico» per far fronte alla crisi, si presume che, con tale espressione essi intendano riferirsi alla necessità di convocare elezioni nazionali e di restituire la presidenza del paese a un civile.

## VALLE DEL BELICE

# Progetto di legge per l'esonero ai giovani di leva

Dalla nostra redazione PALERMO 8. I senatori Corrao (sinistra indipendente) Cipolla (PCI) e Raiti (PSUP) hanno deciso di presentare un progetto di legge per l'esonero generalizzato e definitivo della leva dei giovani dei contingenti '50-'53 residenti nel ventiduesimo comune della Valle del Belice colpito dal disastroso terremoto di due anni e mezzo fa.

L'iniziativa della sinistra antileva costituisce una ferma risposta tanto alle odiose operazioni repressive contro il movimento antileva culminata nella notte tra giovedì e venerdì nell'incarcerazione di Lorenzo Barbera Gabriele Maruccelli e Franco Stasi e nella denuncia a piede libero di quattro loro compagni (tutti accusati addirittura di istigazione a delinquere) quanto all'immischiabile atteggiamento del ministro della Difesa Tanassi il quale dopo essersi per giunta precissamente impegnato proprio con i giovani della Valle ad assumere sulla vicenda un atteggiamento realistico, è venuto meno all'impegno cui il governo era stato vincolato da un voto del Senato di disporre la revoca della chiamata alle armi per i giovani sinistrati.

## Ospedali bloccati per dieci giorni

L'ANAO (associazione nazionale autisti assistenti ospedalieri) ha confermato oggi che lo sciopero nazionale di dieci giorni della categoria comincerà il 11 giugno.

## La vertenza del pubblico impiego

Domani con la ripresa dell'attività parlamentare va in discussione alla Camera il riesame delle carriere e delle retribuzioni dei lavoratori del pubblico impiego (statati dalle amministrazioni centrali e periferiche, ferroviari, posteggiatori, lavoratori della scuola, dell'ANAS e delle aziende del Monopoli).

proprio questo che si è tentato di smantellare da parte di una associazione corporativa che organizza parte dei funzionari direttivi dello Stato.

richiesto di essere convocati ha lasciato sopraggiungere la data del inizio della discussione del riassetto alla Camera dei deputati senza far alcuna risposta dimostrando in tal modo di non voler risolvere né i problemi specifici della categoria né quelli riguardanti tutti gli statali (art. 16 pensioni) che i tre sindacati e le Confederazioni dei lavoratori gli avevano tempestivamente e ripetutamente richiesti e ribaditi per indurlo al rispetto degli accordi raggiunti nel giugno 1968.

## Le assemblee per le riforme

Domani al ministero del Bilancio incontro sindacato governo per i problemi fiscali. Sulle proposte presentate dal governo nel corso dei due incontri che si sono svolti nel mese scorso centinaia di migliaia di lavoratori hanno di scuo nelle assemblee tenute nelle fabbriche negli uffici nelle campagne.

fermando quello già dato dalle Confederazioni.

Le tre segreterie confederale si riuniranno il giorno 12 per valutare i risultati delle assemblee. In ogni luogo di lavoro e per decidere le nuove iniziative di lotta.

## Forti battaglie per i contratti

Per il rinnovo dei contratti di lavoro si battono centinaia di migliaia di lavoratori. Il 12 e 13 giugno scendono in sciopero per 48 ore i 30.000 operai del settore del legno. Altre 24 ore di scioperi articolati saranno effettuati dal 15 giugno al 4 luglio. Le trattative sono state in parte interrotte nei giorni scorsi a seguito della intransigenza padronale. Le controproposte degli industriali sulla piattaforma rivendicativa presenta da dai sindacati dopo due mesi di consultazioni di base e di conclusione di un grande convegno nazionale con la presenza di più di 1000 lavoratori del settore sono state ritenute insufficienti perché non vengono minimamente rite del tipo di richiesta che i la

voratori hanno avvertito in merito alla vertenza effettiva dell'azione di lavoro alla piattaforma rivendicativa.

Per il contratto. Poco dopo la pubblicazione del comunicato reperti in assetto di guerra con armi automatiche hanno preso posizione attorno al palazzo presidenziale. Lo spiegamento di forze, senza precedenti da quando Onganía è salito al potere ha dato l'impressione che gli avvenimenti possano rapidamente precipitare.

## Nuovi scioperi nelle autolinee

I rappresentanti delle organizzazioni di categoria dei lavoratori delle autolinee private sono stati convocati al ministero del lavoro per mercoledì 10 giugno alle ore 10 per un incontro con il ministro Donat Cattin.

Prattanto la situazione della vertenza in corso per il rinnovo contrattuale è stata esaminata. In un riunione delle segreterie delle federazioni di categoria.

monte sulle cause vere che non sono salariali. Ma ecco i ministri dell'Agricoltura della Pubblica Istruzione e della Sanità. Agli oltramarini della Comunità europea dediche ranno ai fondamentali problemi del processo di integrazione economica. I ministri degli Esteri mediteranno punto sul problema delle posizioni su cui verrà il 10 giugno il negoziato per l'ingresso nel MFZ di quattro richiedenti: Inghilterra, Danimarca, Irlanda e Svezia.

Se i ministri dell'Agricoltura si muovono in pratica lontano dalle reali esigenze di intervento a medio e lungo termine, sono stati chiamati a esaminare un memorandum su «La politica industriale della Comunità» che è un solo libro a favore delle imprese industriali e della concentrazione industriale.

Si ignora che per gran parte della Comunità più che la concentrazione industriale è la difesa della metà della produzione industriale è concentrata nella sola Germania federale. Si ignora che la ristrettezza di mercato interno che rende tanto presente la spinta a conquistare i mercati mondiali è a sua volta uno dei problemi essenziali che la concentrazione tende a risolvere.

In questo quadro ad esempio è poi facile riconoscere come l'obiettivo di una direzione logica delle piccole imprese che formano gran parte della produzione europea è più importante delle concentrazioni sia ai fini dell'espansione che della politica di occupazione.

## E' morto il prof. Pende teorico del razzismo

E' morto ieri a Roma all'età di 92 anni il professor Pende lo scienziato che aveva messo i suoi studi sulla endocrinologia e patologia costituzionale al servizio della razza.

## Riprende l'attività del Parlamento

In settimana dopo una pausa elettorale riprende l'attività dei lavori del Parlamento. La Camera si riunisce oggi pomeriggio mentre il Senato lavora senza interruzione.



La lotta per un nuovo diritto

# ANDARE OLTRE L'AMNISTIA

Occorre un rinnovamento legislativo che democratizzi con le strutture del paese le leggi penali, di pubblica sicurezza e giudiziaria

Il recente dibattito sull'amnistia ha confermato che i poteri dello Stato hanno tentato di frenare con ogni mezzo il complesso delle lotte che si sono svolte nello scorso autunno. Per questa ammissione governativa, le denunce contro le avanguardie operaie, solo nell'ultimo quadrimestre dell'anno scorso, sono state 8349 per complessivi 14.036 reati.

Queste cifre, pur essendo di gran lunga inferiori a quelle rigorosamente documentate da una grande organizzazione sindacale, dimostrano l'ampiezza dell'attività repressiva spiegata nei confronti dei lavoratori, alimentata e sostenuta da messaggi di alte personalità dello Stato, da discorsi di alcuni procuratori generali e dalle provocazioni, prontamente isolate, del grande padronato.

A seguito delle vittorie sindacali, l'ennesimo governo di centro-sinistra, il 5 maggio, è stato costretto a presentare una legge delega per la concessione di amnistia e indulto che — secondo le parole del ministro Reale — «doveva soddisfare all'interesse generale di creare nei rapporti con i lavoratori un clima di fiducia e di collaborazione e che doveva favorire la distensione degli animi con un atto che vuole essere di compensazione per le particolari vicende dello scorso autunno».

Questo intento paternalistico e di perdono verso «la piazza» era già stato espresso chiaramente nella formulazione iniziale dell'amnistia «particolare» o «politica» dalla quale erano stati esclusi i reati commessi a causa ed in occasione di agitazioni o manifestazioni attinenti a problemi del lavoro dell'occupazione della casa e della sicurezza sociale. Parimenti erano stati esclusi i reati commessi in occasione ed a causa di manifestazioni e agitazioni determinate da eventi di calamità naturali e si era tentato di sminuire e di confondere il provvedimento principale con quello generale o comune con il pretesto della celebrazione del centenario dell'unità d'Italia.

In realtà la recente amnistia è diventata — come ha osservato il nostro parlamentare — «una legge di emergenza per disinnescare gli strumenti liberali autorizzatori operanti in una legislazione autoritaria con cui si è limitato e colpito l'esercizio pieno delle libertà democratiche, di pensiero e di diritti civili in tutte le loro manifestazioni, in uno dei momenti di più alta tensione civile, sindacale e democratica del nostro paese».

Certo, nessuno può negare che alcune parti dell'amnistia comune sono state studiate non per sanare ingiustizie ma per aggravare quelle esistenti o per coprire le malfatte di ben noti appartenenti al partito di maggioranza relativa. E' un fatto particolarmente grave, ad esempio, che il provvedimento generale sia stato esteso al delitto di peculato quando, esclusa l'ipotesi di appropriazione, i reati che la distrazione del denaro o di altra cosa mobile, sia stata compiuta per finalità non estranee alla pubblica amministrazione.

La maggioranza di centro-sinistra ha voluto così mandare esente da pena una delle forme più sottili e più subdole di malversazione del pubblico danaro, al fine di coprire ben noti pubblici amministratori democristiani e di tutelare gli interessi di alcuni grossi imprenditori di aziende a partecipazione statale.

Altrettanto grave è l'esclusione dall'amnistia dei reati di diffamazione commessi a mezzo della stampa, nei casi in cui è ammessa la coltà di prova.

L'esclusione del reato di diffamazione è evidentemente volta ad insapirare l'atteggiamento intimidatorio mantenuto nei confronti dei giornalisti.

lente giurisprudenza, sono sempre enormi senza poi considerare che qualche ministro spesso si è arrogato il diritto di intervenire (il processo De Lorenzo-Espresso insegnò) per sottrarre al giudice ed alle parti le fonti dalle quali la verità avrebbe potuto essere desunta con il pretesto che esse erano coperte dal segreto politico, militare o d'ufficio.

Ma il provvedimento di cui discutiamo ed il dibattito che ne è scaturito in Parlamento hanno riproposto ancora una volta e con maggior forza il tema di riforme vere, solide e definitive nel campo della legislazione penale. Il merito maggiore della discussione parlamentare è che essa ha portato chiaramente all'attenzione della pubblica opinione un dato incontestabile: si sono formati nella coscienza sociale nuovi principi, nuovi orientamenti che rendono intollerabile la sopravvivenza di disposizioni del codice penale e delle leggi di pubblica sicurezza non più rispondenti alla società nella quale viviamo.

Certo per molte di esse non sarebbe neanche necessario l'intervento legislativo; basterebbe l'applicazione integrale della Costituzione.

Non si tratta dunque di disapplicare la legge, come da tante parti si è gridato con evidente malafede, ma di applicarla con l'ordine di priorità che essa occupa nella gerarchia delle fonti.

Ma se è vero che il magistrato penale può rimuovere dall'ordinamento quelle norme fasciste che maggiormente repugnano alla coscienza del paese, è anche vero che spetta al governo che ha la responsabilità del ritardo, di non ostacolare quelle riforme organiche della legislazione che colmerebbero la frattura sempre più larga che si è determinata tra la norma giuridica e la coscienza civile e sociale delle grandi masse lavoratrici.

In questi ultimi mesi da varie parti politiche si è ricordato che ben 71 disposizioni penali non sono più meritevoli di applicazione.

Ecco perché l'amnistia non chiude un capitolo della lotta per un nuovo diritto, ma ne apre semmai uno sempre più sentito dalle masse popolari, quello di un rinnovamento legislativo che democratizzi al più presto insieme con le strutture del paese, anche le leggi sostanziali e processuali penali, di pubblica sicurezza e l'ordinamento giudiziario.

Fausto Tarsitano

## I PROBLEMI DELLA SPAGNA DOPO 31 ANNI DI DITTATURA FASCISTA

# I demoni del generale Franco

Un articolo di ABC definito «la chiusura dell'apertura politica del regime» — La lotta fra le varie cricche falangiste — I tecnocrati e i liberali dell'Opus — Il «rafforzamento delle garanzie giuridiche» ma si continua come prima a condannare al carcere comunisti, nazionalisti baschi, sacerdoti progressivi — La dura repressione contro le «commissioni» operaie e studentesche

### CAMBOGIA: MERCENARI NELLA CITTA' DISTRUTTA



Le forze del fantoccio Lon Nol si rivelano sempre meno capaci di controllare il paese. Gli Stati Uniti hanno deciso di affidare un ruolo di primo piano, oltre che al collaborazionisti sud-vietnamiti, a mercenari thailandesi. Il cui intervento è stato finanziato, secondo rivelazioni fatte al Congresso, con 200 milioni di dollari. Nella telefoto: collaborazionisti sud-vietnamiti entrano a Tonle Bel, interamente distrutta

#### Nostro servizio

MADRID, giugno. Un articolo apparso sul giornale monarchico ABC, firmato con lo pseudonimo di Gines de Butrago, e dovuto alla rozza penna del vicepresidente del governo, ammiraglio Carrero Blanco (un ammiraglio che non ha mai comandato neppure una goletta) ha dato il via a un certo numero di commenti nei circoli politici spagnoli e nella stampa straniera. E' la chiusura della apertura politica del regime, si è detto.

Carrero Blanco (pessimo scrittore quanto caparbio fascista) respingeva adirato, nel suo articolo, gli inviti che «certi amici» di gioventù indirizzavano al regime di Franco perché si «liberalizzasse» un pochino. In sostanza egli scriveva che «non possono esistere altri principi che quelli del «Movimento nazionale», permanenti e inalterabili», né maggiore rappresentatività che quella già esistente attraverso «la famiglia, il comune e il sindacato». Tutto quello che è in più è unicamente «demoliberalismo», cioè una sorta di sbornia. Grande novità! Le stesse cose è andato dicendo Franco, da 31 anni, durante i quali egli ha giustificato la sua dittatura come una necessità per «esorcizzare i demoni di Spagna», i «demoni» democra-

ti. Di fatto, il relativo interesse per l'articolo di Carrero Blanco non sta tanto nel ribadimento delle solite teorie della Spagna reazionaria — questa Spagna che il nostro grande poeta Antonio Machado definiva «ubriaca di cattivo vino» — quanto nel constatare che a sei mesi dal governo dell'Opus Dei, il vice presidente di questo governo abbia avvertito la necessità di puntualizzare questi temi.

Ma il discorso a chi è diretto? Apparentemente al conte di Moltis, don José Maria de Arellaza, ad altri esponenti della destra liberale e del «centro» borghese. Però sono convinto, in realtà, che l'articolo sia stato scritto pensando anche a delle precise forze politiche che stanno dentro il regime, dentro l'Opus Dei e perfino nel governo. Per capire quello che dico bisogna tenere presente che le cricche franchiste si trovano attualmente divise nelle più disparate fazioni. Per fare un esempio: la cricca cattolico-franchista (il cui portavoce è il giornale YA, della Editoriale cattolica S.A.) si è spaccata oggi in una fazione integralista che fa capo all'arcivescovo di Madrid Alcalá, e in una seconda, evolutivista, imperniata sul direttore del giornale «Suddeuto». Un altro esempio: la cricca dell'Opus Dei si presenta oggi divisa in due tronconi: i tecnocrati, che hanno la direzione del governo, e i libe-

rali, arroccati intorno a Calvo Serer e al quotidiano Madrid.

Carrero Blanco, ultrafascista, eminenza grigia di Franco da moltissimi anni, si sente minacciato da Lopez Rodó, ministro del Piano di sviluppo, e da Lopez Bravo ministro degli Esteri, uomo relativamente giovane, divorato dall'ambizione. Questi due, a loro volta, si guardano con sospetto, puntando entrambi alla presidenza del governo, dopo essersi sbarazzati del vecchio Carrero Blanco.

Comprendo la difficoltà per il lettore straniero di seguirmi in questi meandri del regime di Franco. Forse mi capirà meglio se gli ricordo che tutti i sistemi di decomposizione abbondano di tentativi, di gruppo e personali, di mettere in salvo, di sopravvivere alla inevitabile catastrofe.

Quali «aperture» vuole mai chiudere l'ammiraglio vice presidente del governo? Il governo Opus Dei non ha aperto assolutamente nulla. Annuncio nel suo programma del novembre 1969 il «rafforzamento delle garanzie giuridiche» dei cittadini. Il Tribunale dell'Ordine pubblico continua, come prima di novembre, a condannare al carcere comunisti, nazionalisti baschi, sacerdoti, membri di commissioni operaie e studenti. I governatori civili continuano a mandare la Polizia armata nelle fabbriche e nelle facoltà universitarie a reprimere scioperi e a sciogliere assemblee. La direzione generale della stampa continua implacabile a ordinare il sequestro di riviste e a infliggere multe ai quotidiani non appena questi alzano di poco il tono delle critiche.

La legge sindacale (rafforzamento della negazione delle libertà sindacali) resta «congelata» alla presidenza del Parlamento, però il ministro e capo dei sindacati, Garcia-Ramallal, ordina ai suoi colleghi imprenditori di non accettare trattative con nessuna commissione operaia.

E' quindi chiaro che Carrero Blanco non può, di conseguenza, chiudere nessuna apertura. Occorre invece che aumenti la pressione popolare per ottenere la precedenti corrispondenza ho cercato di illustrare meglio che ho potuto la pressione operaia e studentesca sul regime Carrero Blanco e tutte le fazioni del regime (che su questo punto non si differenziano) non si servono di articoli di stampa contro questa pressione, ma ricorrono alla polizia e ai tribunali repressivi.

Ma esiste anche una pressione borghese. Le prese di posizione pubbliche di don José Maria de Arellaza, conte di Moltis, ex-ambasciatore a Parigi, sono le più significative e importanti degli ultimi mesi. Anche il volume dell'Alcara, che sono servite di pretesto apparente all'exploit giornalistico del vice presidente. Per la sua personalità (egli è l'ultimo presidente del consiglio privato di don Juan di Borbone) il quotidiano monarchico ABC non può assolutamente rifiutargli la collaborazione. In un suo scritto (del 14 gennaio) il conte aveva detto, a commento delle dichiarazioni «europee» del governo: «Sono europeo la libertà di pensiero e di coscienza; la legalità democratica delle istituzioni; i governi di opinione; il consenso dei governati; il rispetto delle minoranze dissenzienti; il libero e rappresentativo sindacalismo; la garanzia e l'osservanza dei diritti umani; l'autogoverno delle comunità a diversi livelli; la coesistenza del socialismo e della iniziativa privata, l'integrazione del partito comunista nel sistema democratico; la separazione dei poteri...».

Concludiamo qui la citazione per aggiungere che gli ultras-fascisti — come Carrero Blanco — non oppongono a queste argomentazioni nessuna replica, se non la qualifica di «demo liberalismo». Eccessivamente comodo e sbrigativo. Però questa stessa impostazione, data da Carrero Blanco, produce un contraccolpo nelle altre fazioni del regime. Esse vogliono essere ammesse nell'Europa occidentale politica. Deriva da qui il fatto che il quotidiano YA, al quale mi riferivo all'inizio di questa corrispondenza, cerca disperatamente la quadratura del cerchio: un regime che senza smettere di essere quello che è oggi con Franco (negazione di ogni libertà), appaia come una cosa diversa.

In questo quadro in un suo recente editoriale YA proponeva come un desiderabile programma di azione la «decentralizzazione della vita locale a livello municipale e provinciale; una piena rappresentatività sindacale; la libertà di associazione politica e di Parlamento nel quale il suffragio diretto fosse il nor-

male procedimento di elezione».

Il giornale YA, voglio ricordarlo, è il portavoce della destra cattolica. Altri giornali del regime (ivi inclusi alcuni opusdisti) vanno più lontano, sono più stimolatori della pressione «autoritaria».

Suffragio universale, rappresentatività sindacale e parlamentare, associazioni politiche? «Vade retro, Satana», esclama il vecchio vice presidente del governo franchista. Però come è possibile esorcizzare i «demoni» democratici con un articolo di giornale? E' più ridicolo il fatto che lo ammiraglio abbia dovuto ricorrere a uno pseudonimo e obbligare ABC a pubblicare il suo articolo sotto la minaccia di «non ci per aver ospitato gli articoli di don José Maria de Arellaza. Sarebbe stato più serio che il falso Gines de Butrago si fosse espresso apertamente, nella sua qualità di vice presidente del governo».

Trentun anni di dittatura fascista, di tribunali speciali e consigli di guerra non sono riusciti a coarctare i «demoni» in questione. E oggi essi sono forti, sono qui, che approno le braccia forando la «grande apertura».

f. 171.

La «storia» di Rosa Alcara

## I primi anni del PCI in chiave neo-bordighiana

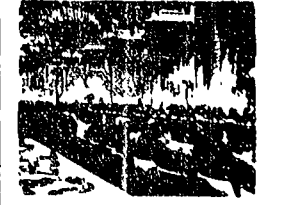
In «La formazione e i primi anni del Partito Comunista Italiano» (Jaca Book, Milano, 1970, pp. 183, L. 1.400), Rosa Alcara tenta di tracciare un bilancio del lavoro compiuto fino ad oggi dagli storici del partito alle vicende del PCI.

Sebbene nelle ultime pagine, l'Alcara affermi di non aver voluto fare una rivalutazione in assoluto di Bordigha, si tratta di un bilancio scritto in chiave neo-bordighiana. In esso l'Alcara, compiendo una minuziosa ricostruzione di tutto quanto è stato scritto finora sul PCI, mette, infatti, in risalto le analisi favorevoli alla linea politica bordighiana.

Per la verità, fino al momento in cui scriveva queste pagine, quelle analisi non erano molto numerose e, cosa più importante, di primo approccio o offuscate dall'entusiasmo per la riscoperta. C'è stata poi l'angoscia di Cortesi, ma nemmeno con essa è stato superato l'ostacolo principale che si oppone ad un'indagine storica su Bordigha e sul suo gruppo (ed è questa la vera ragione politica del documento di cui si parla): la mancanza di un lavoro complessivo su pensiero e sull'attività di Bordigha (o almeno una grossa antologia dei suoi scritti e dei documenti della sua corrente).

Mi pare molto significativo che nessuno degli storici neo-bordighiani abbia posto mano ad un indagine concreta e puntuale, abbia cercato di verificare e far verificare agli altri fino a che punto il mito Bordigha corrisponda alla realtà. Anche il volume dell'Alcara non esce da questi limiti: all'esame di un problema specifico, qual è quello dei Consigli in Gramsci e Bordigha, l'Alcara dedica solo le pagine finali, approdando ad un risultato — la priorità di Bordigha nel porre la questione del partito — su cui ormai gli storici sono d'accordo. E' necessario, ora, fare un passo avanti, e vedere con precisione cosa intendeva Bordigha per «partito»; è questo allo stato presente della discussione, il punto centrale della ricerca: la separazione di Bordigha dal contributo di Gramsci alla fondazione del PCI.

a. l.



novità  
Jean Jaures  
STORIA  
SOCIALISTA  
DELLA  
RIVOLUZIONE  
FRANCESE  
Prof. di Gastone Manacorda  
I volume, pp. XLII-452, 500  
l. in bianco e nero, 8° tavolo  
f. t. a colori  
La grande rivoluzione  
borghese descritta da  
uno storico socialista.

Sul tavolo di Piccoli ferma da due mesi una precisa denuncia di collusione monopolistica

# Accordo governo-Fiat-Italcementi per aumentare il costo delle case

Spartite le zone di vendita del cemento e fissate le oscillazioni dei prezzi ammesse mentre il CIP legalizza un prezzo di 720 lire per un prodotto che ne costa 400 - Per il ferro le aziende a direzione pubblica hanno rifiutato addirittura di effettuare le forniture - I materiali da costruzione sono rincarati in un anno del 21 per cento in media, il costo delle case del 30%

Sul tavolo del ministro delle Partecipazioni Statali ed ex segretario della DC, Flaminio Piccoli, si trova da due mesi una circostanzata denuncia di collusione monopolistica fra le industrie pubbliche e private nel settore del cemento per tenere alto il prezzo che, in media, viene venduto al doppio delle cifre che costituiscono il costo di produzione. La denuncia è contenuta in sei cartelle presentate personalmente dai dirigenti delle cooperative di produzione che, in un incontro con il sottosegretario alle PS Francesco Principe soltanto, nel dattiloscritto, solennemente i nomi e cognomi i quali tuttavia sono stati detti all'esponevole su carta e possono essere ripetuti a volontà.

Collusione monopolistica, un reato, stavolta compiuto da funzionari di società pubbliche che sia pure su carta istigazione di dirigenti politici, a danno di quella e socialità del bene casa di «i dirigenti democristiani non esitano a trarvisi la bocca. Nell'ultimo anno i costi di costruzione delle case sono aumentati del 25% i costi dei materiali del 21%. Il rincarato sul prezzo degli affari, e sta per d'acquistare delle case, tuttavia, so-

no maggiori perché anche quel 25% di maggior prezzo di solito si va con un mutuo a interesse. Per cui un appartamento che aveva un costo di costruzione di 8 milioni di lire è salito, in un anno a 11 milioni effettivi e più, per la concomitanza di tutti i rincarati. Un'azione inerte, una azione di rapina del potere d'acquisto dei lavoratori a cui non ora sappiamo avere consapevolmente contribuito il governo e la DC in particolare, il cui esponevole si fa carico ora anche di archiviare le denunce presentate dalle organizzazioni sociali.

Leggiamo nel documento presentato a Principe e Piccoli, «Dalla metà del 1967, in coincidenza con una maggiore richiesta di cemento da parte del mercato e entrato in funzione un cartello, il PRO-CEM, mascherato naturalmente dietro altri comitati, con il quale l'Italcementi, Cementi Segni e Marchio-ITAT provvedono a dividere le zone e i clienti e a condizionare tutte le altre più «nostre» industria cementiera». Così, mentre il governativo Comitato interministeriale prezzi (CIP) imponeva ai costruttori di acquistare a prezzi di mercato di 420 lire — e per i cementi speciali,

di sempre più largo uso, l'intera libertà del prezzo — il PRO-CEM autorizza scenti paesi o mascherati che dimostrano come il costo reale sia molto più basso, sulle 400 lire. Il CIP tuttavia non vede e quando viene il 1969, anno di boom di speculazione edilizia autostradale e urbana, il cemento va a ruba e dagli scerchi si passa agli aggirari perché altrimenti il cemento non si trova. I bilanci delle piccole imprese edilizie, sanno i costi di costruzione salgono in verticale.

Dice ancora il documento «A tale cartello sono collegate anche le aziende a partecipazione statale. Cementi e ANIC e a dimostrazione di ciò si può osservare che: 1) la Cementi e l'ANIC hanno adeguato immediatamente i loro prezzi a quelli fissati nel PRO-CEM; 2) le aziende a partecipazione statale hanno aderito alla ripartizione per zona delle forniture, fissata con criteri precisi dalla PRO-CEM alle società facenti parte del cartello, come sta a dimostrazione anche il rifiuto di eseguire forniture opposte, in varie occasioni e con argomentazioni non convincenti, da cementifici a partecipazione statale a clienti che evidentemente erano situati in zona non consentita

dalla PRO-CEM, e l'impossibilità assoluta di ricreare una seppur minima concorrenza tra le diverse imprese produttrici di cemento».

Manca un dato nel documento la stasi produttiva e dei programmi di nuovi centri di produzione della Cementi nel 1968 l'azienda IRI è stata indotta ad astenersi dall'aprire la capacità produttiva nel momento stesso in cui si manifestava una carenza di cemento.

Lo stesso è avvenuto per i fondi di ferro per le costruzioni, in cemento armato e per gli altri materiali ferroviari usati nell'edilizia, aumentati di prezzo del 50% (per il ferro fino al 100%) durante il 1969. Anche qui vi è stata un'auto-limitazione della capacità produttiva da parte delle aziende a partecipazione statale. Un documento allegato, consegnato anch'esso al sottosegretario Principe, denuncia che «è giunti a invitare la cooperazione a rivolgersi ai magazzini per tutte le esigenze, magazzini che spesso forniscono i prodotti che, non si sa come, riescono a ottenere dalle aziende a partecipazione statale e che la cooperazione dovrebbe acquistare a prezzi di mercato di 420 lire — di cui un terzo è tenuto

per sé il dicastero delle Partecipazioni Statali — o dell'On. Piccoli Sottolimitare anche questo aspetto del problema della casa davanti ai lavoratori, sia per sollecitare una chiara scelta di politica economica sia per il contenuto stesso che dovranno assumere i prossimi sviluppi della vertenza per la casa. Occorre che le Partecipazioni Statali, in piena autonomia, assumano un impegno adeguato di ampliamento delle forniture in proporzione alle esigenze che saranno quantificate nel nuovo Piano di costruzioni pubbliche; occorre che il CIP riveda tutti i prezzi dei materiali da costruzione. Il fissi a un livello più basso tenendo conto dello sviluppo tecnologico e dell'ampliamento enorme delle vendite; occorre la fornitura sviluppata delle Partecipazioni statali alle imprese di costruzione a carattere sociale e loro consorzi.

Si tratta di ampliare il fronte della lotta contro la speculazione di mercato sulla casa, gli ospedali, le scuole, le urbanizzazioni e di forgiare nuovi strumenti di lotta alla rendita che, come abbiamo visto, non è solo fondiaria ma anche «corporativa».

Renzo Stefanelli



Un meccanismo fondamentale per l'autodifesa e l'offesa del sistema

# DIETRO LA REPRESSIONE

Dall'intervento poliziesco alla discriminazione classista, alla segregazione, ai condizionamenti impercettibili e sotterranei che preparano e sorreggono l'intervento autoritario

La repressione nel nostro sistema culturale (diamo qui al termine cultura il significato estensivo che essa ha nell'antropologia moderna, quello cioè del complesso di attività e comportamenti che contraddistinguono un dato insieme sociale, una data struttura «sociologica», una «civiltà») non perde mai in attualità. Sia che essa si espliciti sulla pelle dei sindacalisti o dei lavoratori a migliaia denunciati ed incarcerati, rei di aver lottato per un mondo migliore e più umano, sia che si presenti brutalmente attraverso torture ed uccisioni, sia infine che essa si realizzi mediante segregazioni, discriminazioni, esclusioni ubbidisce costantemente ad un disegno politico e sociale di conservazione e di reazione.

Essa si inquadra in un processo generale di deterioramento della coscienza dell'individuo in cui reazioni automatiche ed isteriche convivono assieme ad atteggiamenti passivi ed acritici, apollinari e poveri di spirito critico e costruttivo si associano ad un impoverimento graduale dell'«esigenze di rinnovamento e miglioramento». Elementi tutti questi che nella loro tendenza di base spingono a mantenere, in vita situazioni abitudinarie e conservatrici, le quali costituiscono un fertile terreno su cui si sviluppa la repressione.

E infatti il mantenimento dello status quo, in prima istanza, sia esso

di natura psicologica o socio-politica e il pilastro su cui si regge la teoria generale della repressione sia nei suoi risvolti pratici che nei suoi assunti teorici. Ogni azione che esorbita da questo schema organizzativo precostituito, va rifiutata, rigettata e repressa. La solidità stessa del sistema culturale la si può misurare dalla sua efficienza nel reprimere e dalla inclusività dei suoi condizionamenti operanti riscontrabili a tutti i livelli: individuale collettivo, psicologico e sociologico, pedagogico e culturale in genere.

Fra i semplici ed elementari come: «La mamma vuole che prenda bel voti, perché è segno che studio e poi ci tiene ad avere una figlia che prenda bel voti per fare bella figura con le sue amiche», nascondono meccanismi di condizionamento a volte nemmeno controllabili i quali insensiscono un problema di approfondimento e di elevazione culturale in un progetto repressivo, individuale e collettivo, di cui la cultura come è espressa dal modello di civiltà in cui viviamo è tramite e veicolo. Proprio per la poliedricità dei suoi aspetti e la differenziazione dei suoi interventi, la repressione come forza difensiva ed offensiva del sistema culturale che la esprime ha radici profonde, tortuose ed a volte inesplicabili.

In superficie essa si presenta con la messa in atto di meccanismi autoritari e coercitivi che nella loro

linearità e brutalità danno sostanza e corpo ad un fenomeno che altrimenti risulterebbe astratto e frutto di fantastiche individualità, esse non la prova o la verifica della sua esistenza.

In profondità invece ogni intervento autoritario è preparato da una serie di circuiti di condizionamenti che agiscono in maniera impercettibile ed insensibile, i quali costituiscono la struttura portante della repressione e della sua accettazione. Allora sorgono spontanee alcune domande: la repressione è l'unica forza che un sistema culturale possiede per affermarsi e perpetuarsi oppure esistono altri strumenti che possono dare luogo a nuove forme di cultura e di che natura essi sono, reali o illusori? E poi ancora, che cosa è la repressione nella sua essenza, a quali leggi obbedisce, come agisce e si manifesta, infine quando è che un intervento dall'esterno e da un estraneo a un amico viene percepito come «reprimente» o «liberante»?

Gli interlocutori che abbiamo scelto per rispondere indirettamente a queste domande sono bambini che sono oggetto costante di repressione, mamme che senza rendersene conto sono portatrici di repressione, insegnanti che rinunciano al principio di autorità perché hanno sperimentato su se stessi gli effetti perniciosi della repressione: ascoltiamoli.

Giuseppe De Luca

**GASPARE, 10 anni,** figlio di immigrati dal Sud, frequenta la terza elementare in una scuola speciale

«Mia mamma voleva chidermi in collegio e farmi uscire a 18 anni con un mestiere in mano, mio papà invece si è opposto... poi mi hanno trasferito nelle scuole speciali perché i bambini della scuola in cui mi trovavo erano pettegole e raccontavano alla maestra che li prendevo a botte, la maestra si è lamentata a sua volta con la dottoressa e questa mi ha passato la visita e mi ha chiesto se volevo che mi trasferissero nella scuola speciale. Io non sapevo cosa dire, la mamma ha detto di sì, il papà era al lavoro e non poteva intervenire. Mio padre mi dice sempre che mi troverò male nella vita perché non ho studiato e che è molto brutto fare il muratore perché si lavora molto e pesantemente.

Non ho studiato, perché mi interessava giocare, la maestra non mi interessava non aveva simpatia per me, agli altri metteva sei e facevano gli stessi errori che facevo io solo che a me dava cinque e questo mi annoiava molto. La maestra ce l'aveva con me... andrò a fare lo stesso mestiere di mio padre perché non ho studiato, so fare appena la mia firma... mi sento diverso dai miei compagni perché loro hanno ancora possibilità di studiare lo no, loro sono piccoli lo sono grande, loro sono ricchi lo sono povero, non ho la minima intenzione di far spendere soldi per i miei studi e me ne vado a lavorare».

**LUCIA, 10 anni,** figlia di impiegati appartenenti alla media borghesia milanese, frequenta la quinta elementare in un istituto privato.

«La mamma fin da quando ero bambina mi diceva che se facevo la segretaria di azienda prendevo un buon stipendio, allora ho deciso di fare la segretaria di azienda, a me non piacerebbe stare chiusa tutto il giorno in un locale ma se non faccio questo non so cosa fare. Ho sempre paura di essere bocciata perché la mamma mi minaccia sempre dicendo che se sarò bocciata mi toglierà via da questa scuola dove mi trovo bene. Quando è arrivata la mia sorellina mia mamma aveva una pancina grassa ma non sapevo che c'era la sorellina dentro, perché mi aveva detto che i bambini li porta la cloagna, più tardi a scuola l'insegnante mi ha spiegato che quando una donna ha la pancina grossa vuol dire che aspetta un bambino. I bambini nascono dalla mamma, dentro il suo corpo c'è una grande valvola che a poco a poco diventa grande sino a quando il bambino non si sviluppa completamente. Il bambino glielo dà il signore. Il papà non so che cosa ci stia a fare in famiglia... papà e mamma si sono sposati per avere anche dei figli perché se non ci si sposa non si possono avere dei bambini, ma non so come fanno ad avere dei figli... Se non si

lavora si rimane lazzaroni, non si hanno conoscenze amici non si scambiano idee non si guadagnano i soldi e la famiglia morirebbe di fame: ci deve pagare il capo ufficio perché noi l'abbiamo aiutato e se non ci siamo noi ad aiutarlo i lavori sarebbero sempre allo stesso punto. Se il capo non ci dà quel che ci spetta noi dobbiamo fare scoperio sino a quando non avremo ottenuto tutto.

La mamma vuole che prenda bel voti perché è segno che studio e poi ci tiene ad avere una figlia che prenda bel voti per fare bella figura con le sue amiche».

**ALDO, 8 anni,** adottato da genitori entrambi operai, frequenta la prima elementare in una classe differenziale.

«Io sono nato a B. dall'acquario, che è un uomo, non so come ho fatto a venire al mondo, mi ha fatto nascere il prete, la mamma poi è venuta a prendermi perché non volevo stare in chiesa col prete... stavo in un istituto dove i bambini nascono grandi, mi hanno preso perché volevo un bambino bello e bravo, nell'istituto mi aveva messo il dottore perché ero già nato. Il prete ha detto a papà ed alla mamma che sono loro figlio, però lo queste cose a loro non le chiedo perché han no vergogna di parlare di questo... a casa sto sempre dinanzi alla TV, ormai è una abitudine, non ho amici con cui giocare».

**MARIO, 9 anni,** dato in affidamento ad una coppia che vive in parte con le rette percepite per ogni bambino affidatole, frequenta la seconda elementare.

«Quando ero dentro l'istituto mi ricordo che quando disubbidivo alla suora mi davano pugni, sberle e calci... ora mia mamma mi vuole mandare in istituto perché in casa non ubbidisco, però mia mamma non è la mia vera mamma, la mia mamma non voleva me ma un altro bambino lo ho raccontato lei, ha preso invece me perché gli ha detto la suora l'altra sera ho fatto un sogno: sognavo di essere scappato di casa con la mia valigetta e di essere andato al mio paese».

**ENRICA, madre di quattro figli,** impiegata vive in una comunità interfamiliare a Cinisello Balsamo.

«Una madre non sa come regolarsi con i figli, da una parte è presa dal senso del dovere di educare i figli e dall'altra ha connotature in se determinate regole di vita che ritiene giuste... nel bambino invece si ha una tendenza alla ribellione e non si sa fino a qual punto lasciarli liberi o intervenire, allora ci si trova ad effettuare interventi repressivi per comodità e funzionalità. In realtà chi educa non dovrebbe avere problemi personali e biso-

gnerebbe evitare al massimo cambiamenti di metodi pedagogici e di insegnamenti che sono all'origine di forme di rifiuto che portano a vedere il maestro come un mostro. Sarebbe auspicabile una organizzazione che consenta alla madre di avere il meno possibile influenza sui figli, togliendole il peso e l'autorità dell'educazione.

Le madri devono realizzarsi e non essere schiave dei figli, schiave e padrone nello stesso tempo; la società deve aiutarle a stabilire un rapporto autentico coi figli! Le madri reprimono non a livello cosciente ma inconscio: la stessa persona che un momento prima investe i propri figli di ira fredda ed incontenibile moribonda, di crepacuore se sapesse che a qualche suo figlio è capitato un incidente. L'elemento matrigno è addebitabile alla sfera irrazionale ed inconscia.

Il dominio del momento repressivo su quello dell'autonomia e dell'indipendenza è dovuto al fatto che ogni uomo poche le possibilità di riflessione sui rapporti con gli altri, l'introspezione manca perché la vita di una donna è dispersiva, fatta di orario di lavoro, spesa, marito, non ha tempo di prendere coscienza dei propri bisogni, essa è la prima vittima di un tipo di vita che non permette alla persona di essere ciò che vuole, di conoscere se stessi. Occorrono nodi di infanzia, scuola, le materne per dare più respiro alle madri e confidare nella nuova generazione. L'educazione repressiva lede la fiducia in se stessi, fa dei pavidi, l'educazione anti-repressiva è fonte di sicurezza e di coraggio».

**MARIELLA, insegnante,** figlia unica, vive in una comune di ragazze universitarie a Milano.

«La repressione da studenti non si sente molto perché si vive in un ambiente che non ci ha abituati a cogliere certi problemi, adesso che sono inserita nel mondo del lavoro mi accorgo della forza che sprigiona la repressione e come esistono dei condizionamenti che non si è in grado di controllare, per esempio i contenuti dell'insegnamento sono mistificati soprattutto nella storia svolta secondo certi schemi non reali voluti da una certa ideologia. La repressione agisce attraverso la lezione cattedratica, il sistema di voto, l'assenza di un lavoro comune tra insegnanti ed allievi, la presenza di un principio di autorità cui sono informati i rapporti insegnante-allievo.

E' per questo che ho scelto di fare le mie prime esperienze di insegnamento in una scuola non autoritaria alla periferia di Milano, dove non esistono né voti né pagelle e la gente con cui si ha a che fare vive un'esperienza di lavoro di fabbrica di otto ore consecutive. Qui si vede come prioritario rispetto alla lotta contro l'autoritarismo è la scuola non di élite, il diritto allo studio prima della lotta contro la coercizione. Qui non c'è una investitura dall'alto della figura dell'insegnante, sia gli alunni che i professori sono assieme per imparare».

## Dossier FIAT

Dagli «anni neri» alle grandi lotte del '68-'69 - Un contributo di analisi e di documentazione di Diego Novelli



Le lotte del '68 e del '69 alla Fiat, detonatore di una riscossa operaia culminata nell'autunno e che non può dirsi conclusa, sono state oggetto di saggi e analisi di varia natura. Ora un contributo importante viene da un volume di Diego Novelli («Dossier Fiat», collana «Il Punto», Editori Riuniti).

E' una raccolta di volantinetti, articoli pubblicati su periodici e giornali, verbali di riunioni, documenti politici e sindacali. L'intento è quello di annodare esperienze più recenti alle loro radici, agli «anni neri» della Fiat e, insieme, di indicare una salutarità tra lotte nella fabbrica e lotte nella città, nei quartieri, tra lotte sociali e lotte politiche. Molto rilievo hanno, in questo contesto, la nascita di strumenti nuovi, il formarsi di veri e propri collettivi organizzati operai (trenta gruppi presenti nelle lotte di quartiere) attorno alla questione della casa. Meno presente, invece, la tematica relativa alle esperienze a livello di fabbrica (i delegati).

Il dossier - aperto da una prefazione che è anche una traccia a tutto il discorso svolto dai documenti stessi - reca in una prima parte, verbali di interventi al Consiglio comunale di Torino sulla «ondata immigratoria» determinata dall'espansione Fiat e il chiaro evidenziarsi dell'intercambio tra lotte operaie e lotte politiche. Un'altra parte è dedicata alle «lotte di base» ad Orbassano, a Nichelino, alle varie iniziative accentrate sulla questione «casa» (Torino ha assunto un ruolo d'avanguardia) come è noto, con lo sciopero generale del 3 luglio del 1969.

La polemica con i «gruppetti» (lo scontro davanti ai cancelli della Fiat tra i sostenitori di un nuovo «maggio» e chi esaltava le caratteristiche peculiari dell'autunno italiano) è ricostruita attraverso i titoli e documenti, così come la «premissa» allo scontro contrattuale nei metalmeccanici, gli scioperi alle officine 32.

Infine, il retroterra: i primi licenziamenti del 1949, la nascita del sindacato «giallo», il dibattito aperto proprio dai comunisti sul fronte consiliare nel 1956, lo sciopero del 20 giugno '62, i fatti di Piazza Statuto, la liquidazione del premio anticorpo, le lotte contraddittorie del '66, le prime «lotte di fabbrica» del '68-'69. Un «Dossier» utile soprattutto per quelle nuove scosse oggi in campo alla «scoperta» della Fiat e di Torino. Di estrema attualità, in questo contesto, un articolo di Minucci del 1966 sulla «rappresentanza operaia». Esso si concludeva con queste parole: «ci sembra che proprio oggi in una situazione locale e generale radicalmente mutata da 35 anni di lotte, la classe operaia della grande fabbrica torinese possa raccogliere il nuovo essenziale dell'esperienza gramsciana, tradurlo in termini nuovi e portarlo a compimento».

A novantuno anni

## E' morto Edward M. Forster

Era uno dei più grandi scrittori inglesi viventi. In Italia era noto per il romanzo «Passaggio in India»

COVENTRY, 8. Edward Morgan Forster è morto ieri a Coventry. Quindi giorni fa era stato colpito da un attacco cardiaco. Aveva novantuno anni ed era considerato uno dei più grandi scrittori viventi d'Inghilterra.

Era uno degli ultimi rimasti fra i grandi scrittori europei, ma non era un sopravvissuto, ne a se stesso ne alla sua opera. Al contrario, via via che il tempo passava i suoi romanzi e i suoi saggi mantenevano sempre di più in profondità più egli faceva e più lontana si faceva la sua voce, più forte appariva il suo insegnamento, più presente la sua persona. Non si può dire che Edward Morgan Forster sia stato una vecchia conoscenza del pubblico dei lettori italiani. I più attenti si accorgono di lui nel 1951, quando apparve la traduzione, sull'Unità, di una storia di inglesi a zampa per Firenze, nella quale il grande tema della narrativa forsteriana, «solo conettere» che appare come sottotitolo di un altro suo grande romanzo, Casa Howard - si faceva sentire come il rimbombo dei timpani nell'attacco della «quinta» di Beethoven. Ma già Monteverdi, in due modi da connettere, aveva offerto la scelta dello scrittore, una scelta orientata sul versante dell'ironia e della dolcezza. La fama, se di fame si può parlare da un certo punto di tempo, di Forster fu raggiunta in Italia quando apparve la prima traduzione di Passaggio in India (1951), uno dei più grandi libri del nostro secolo. Era stato il suo ultimo libro, per Forster, aveva pubblicato rari libri di saggi e di novelle e si era chiuso nel silenzio forse perché il tentativo di connettere aveva ricominciato, in questo mondo duro, più di una tragica smentita.

Scrittore lontano mille miglia dai clamori dell'industria editoriale, non aveva mai sollecitato il consenso intorno a se, eppure, fin dai primi anni del secolo e dai tempi del gruppo di Bloomsbury (il diario di Virginia Woolf illumina quell'ambiente e lo rivela meglio di ogni altro scritto su quegli uomini e quelle opere), egli non aveva mai smesso di essere presente alla coscienza di scrittori e di critici. Le sue conferenze a Cambridge (le tenne nel 1927, durante il grande decennio in cui apparivano le opere di Kafka, di Joyce, di Proust, in cui Thomas Mann pubblicava l'intervento della sua conversazione alla democrazia, La montagna incantata; il decennio della scoperta di Italo Svevo) apparvero sotto il titolo Aspects of the Novel e furono un punto fermo nella storia delle idee sul romanzo. Anni or sono, nella Si- cherme del «Saggiatore» apparvero sotto il titolo Aspetti del romanzo. Era un libretto di non molte pagine, che puntellava le idee non solo di Forster, fine del naturalismo, fine del narrare per estensione e nascita di un nuovo modo di raccontare: in spaccato verticale, dall'alto in basso alla ricerca di una «realtà seconda». Il fascino del libretto emanava soprattutto dalla grande intelligenza forsteriana dell'espansione. Quando un libro è un grande libro, chiusa l'ultima pagina sentirai il «non suonato», udrai il «non detto», il «non scritto», e fatti, persone e idee continueranno a vivere in te e con te.

Per tutti questi motivi, E.M. Forster, nonostante il silenzio che egli stesso aveva fatto intorno a sé, non era un sopravvissuto: egli era uno dei padri della narrativa contemporanea, e non a caso abbiamo avvicinato il suo nome a quelli di Kafka, di Joyce, di Proust e di Svevo. Da molto tempo ormai non si può più lavorare intorno alle idee e alle parole senza conoscere le sue opere creative e i suoi scritti critici. Né ora si può concludere senza riprendere un tema (il linguaggio musicale viene quasi da sé, parlando di Forster) cui si è solo accennato: il tema della dolcezza e del «connettere».

Dolcezza, diciamo ancora una volta, non disamata, saggia, accesa, umanistica, ma aggressiva: la dolcezza di Aziz di Passaggio in India, o della signora Moore dello stesso romanzo, di Meg e della signora Wilcox in Casa Howard, di quei personaggi di Forster che rifiutano l'aggressiva banalità piccolo borghese allo stesso modo in cui rifiutano la violenza e l'arroganza imperialista; che si rivelano pronti a battersi con tutte le armi dell'intelligenza e dell'ironia, per raccogliere quelle eredità spirituali (Casa Howard, per esempio: la casa nella quale si muove lo spirito vigile della signora Wilcox) che piccoli borghesi, volgari e arroganti, quattrini disperdono, perché incapaci di comprenderle.

Ottavio Cecchi

**martedì 9**

**Radio 1°**  
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6,30: Mattino musicale; 7,10: Taccuino musicale; 7,30: Musica aspraggi; 7,45: Letture; 8,05: Giorno per giorno; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ed. 12,10: Contrappunto; 12,35: Giorno per giorno; 12,45: Quadrifoglio; 13: Servizio speciale del Giornale radio sul Campionato mondiale di calcio; 12,31: Un disco per l'estate; 14: Colonna musicale. Nel corso del programma risultati elettorali.

**Radio 2°**  
Giornale radio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24, ore 6: Il mattiniero; 7,43: Bernardino a tempo di musica; 8,05: Giorno per giorno; 8,30: Musica aspraggi; 8,40: I protagonisti; 9: Un disco per l'estate; 9,40: Signori l'orchestra; 10: La figlia della portinaia; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Chiamata Roma 3131; 12,35: Invito speciale; 13,45: Quadrifoglio; 14: Come è perché; 14,05: Luke-box; 15: L'opéra del pomeriggio; 15,03: Non tutto me di tutto; 15,15: Platea di lancio; 15,40: Servizio speciale del Giornale radio; 15,55: Contrappunto; 16: Un disco per l'estate; 16,50: Come è perché; 17: Buon viaggio; 17,05: Showtime; 17,40: Clavé unica; 18: Aperitivo in musica; 18,55: Suoi nostri mercati; 18,40: Stessa siamo ospiti di...; 18,55: Enrico di 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Invito alla sera; 21: Cronache del Mezzogiorno; 21,15: Novità; 21,40: Un disco per l'estate; 21,55: Il concerto della sera; 22,10: Annunciamiento con Igor Stravinsky; 22,43: Il cappello del prete; 23,05: Punto di vista; 23,15: Musica leggera.

**Radio 3°**  
Ore 10: Concerto di apertura; 11,45: Sonati barocche; 12,20: Itinerari operistici; 13,10: Intervento; 14,30: Il disco in valigia; 15,30: Concerto; 17,10: Corso di lingue inglesi; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 19,15: Concerto della sera; 20,40: Musiche di Stravinsky; 21: Il Giornale del Terzo; 22,35: Rivista delle riviste.

**TV nazionale**  
10,00 Film (Per Roma e zone collegate)  
12,30 Antologia di sapere (Cos'è lo Stato, prima puntata)  
13,00 Oggi cartoni animati  
13,30 Telegiornale  
17,00 Raccontami una storia (Viene presentato oggi il primo episodio di uno sceneggiato tratto dal romanzo di Wilhelm Bush Maz e Moritz)  
17,30 Telegiornale  
17,45 La TV dei ragazzi (Il saponce, la pistola, ecc.: Gli eroi di cartone)  
18,45 La feda, oggi e (P. Mariano)  
19,15 Sapere (I segreti degli animali, quarta puntata)  
19,45 Telegiornale sport (Cronache Italiane) Oggi al Parlamento  
20,30 Telegiornale  
21,00 Guerra e pace (Seconda parte del film di King Vidor tratto dall'omonimo romanzo di Tolstoj)  
22,50 Prima visione  
23,00 Telegiornale

**TV secondo**  
21,15 Persona (22,00 Speciale per voi: Dovrebbe andare in onda stasera la puntata dedicata al jazz, che fu rinviata la settimana scorsa. Vi partecipa Lucio Battisti)  
23,00 Medicina oggi

**Radio 1°**  
Lucio Battisti

**ABBONATI**

- Abbonamento sostenitore L. 10.000
- Abbonamento annuo (a 7 numeri) L. 21.000
- Abbonamento annuo (a 6 numeri) L. 18.000
- Abbonamento annuo (a 5 numeri) L. 15.000
- Abbonamento semestrale (a 7 numeri) L. 10.850
- Abbonamento semestrale (a 6 numeri) L. 9.350
- Abbonamento semestrale (a 5 numeri) L. 7.850

**NAVI SOVIETICHE per le vostre CROCIERE**

De giugno a settembre per le vostre vacanze una vasta gamma di crociere a bordo delle modernissime navi di linea sovietiche

da Genova, Napoli, Catania, Brindisi, Venezia, per JUGOSLAVIA, GRECIA, TURCHIA, LIBANO, EGITTO, BULGARIA, U.N.S.S.R.

Inoltre romantiche crociere sul Danubio da Vienna

00187 Roma - Via IV Novembre, 112 - Tel. 68991  
00187 Milano - Via R. Sanzio, 10 - Tel. 88014  
00187 Torino - Via A. Doria, 7 - Tel. 53814  
00187 Genova - Via Cairoli, 14/9 - Tel. 20970  
00187 Palermo - Via M. Sallustiana, 21 - Tel. 21857

presso la vostra agenzia abituale

**XVIII FERA ROMANA**

**CAMPIONARIA GENERALE**

**30 MAGGIO-14 GIUGNO 1970**

**GIORNATA DEL TURISMO**

Ore 9,30: Convegno promosso in collaborazione con il Centro Italo-Svizzero e con l'Unione Generale dell'Ospitalità Italiana sul tema «Roma Ospitale»

Ore 18,30: Premiazione di Personalità che si sono distinte nel campo del progresso sociale e della cultura e per la conoscenza di Roma e nel mondo

VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE

Orario 9 - 23



La Soyuz vola da 7 giorni

# L'uomo è protagonista della maratona nel cosmo

La nave spaziale lanciata per un record - Al centro dell'attenzione le osservazioni mediche - Un articolo della Pravda sull'impresa

MOSCA 8. È passata una settimana dalle 22.00 di lunedì primo giugno da 190 ore Nikolajev e Sevastjanov volano nel cosmo a bordo della Soyuz 9 che continua a trasmettere a terra dati e informazioni che vengono controllate e registrate fin nei minimi dettagli fino alle 14.37 di oggi (ora di Mosca) la cosmonave aveva compiuto 108 «rivoluzioni». L'impresa sta assumendo una purezza senza precedenti caratteristiche eccezionali.

Sembra che a Baikonur — la base spaziale sovietica — i dirigenti del volo siano in tenzionate a battere i record precedenti per stabilire le possibilità di resistenza dell'uomo nello spazio.

Intanto nel corso della giornata Nikolajev e Sevastjanov hanno fotografato più volte la Terra per studiare la struttura della luminosità dell'atmosfera e per individuare le eventuali deformazioni ottiche che hanno anche proceduto a «spettrografare» varie zone terrestri. Poi si sono riposati e dopo un po' di tempo hanno eseguito servizi fisici per un totale di tre ore. Le loro condizioni di salute sono buone (i battiti del polso di Nikolajev sono 68 al minuto quelli di Sevastjanov 64).

Numerosi sono i compiti che si pongono all'equipaggio prima fra tutti quelli che derivano dalle sperimentazioni fisiche e mediche. Al centro di controllo si fa notare che dopo le prime tre ore di volo i «parametri» degli organismi dei due cosmonauti erano già normali. L'esperienza dimostra che la percentuale di energia che viene «dispesa» dall'organismo umano nel corso degli esperimenti fisici del cosmo è in genere di quella che si «dispersa» a terra. Infine — come ha precisato in serata la Tass in un suo commento — va rilevato che dagli esami cardiocardiografici Nikolajev si è adattato allo stato di imponderabilità meglio della volta scorsa, cioè quando volò, nel 1962, con la Vostok 3.

Per quanto riguarda le questioni tecniche e scientifiche della cosmonave e da segnalare un articolo apparso oggi sulla Pravda. Ritornando su alcuni compiti principali dell'impresa il giornale nota che questi possono essere così riassunti: 1) determinare tutti i parametri dell'orbita, 2) programmare il movimento dell'oggetto cosmonave, 3) controllare e trasmettere a tutti i mezzi di controllo terrestri i dati che si riferiscono alla posizione esatta per permettere eventuali correzioni di orbita.

Il problema dell'atterraggio — nota poi il commentatore del giornale — viene notevolmente facilitato dalle possibilità di guida diretta a bordo La Soyuz 9 — a quanto risulta — è attrezzata per sistemi di guida diretta ed è quindi relativamente autonoma dal centro operativo. Tuttavia la tecnica attuale — scrive la Pravda — è stata indirizzata alla ricerca di soluzioni che possano permettere il giusto equilibrio tra la guida automatica e quella «a mano», ma è l'uomo che deve in primo luogo controllare i sistemi più importanti della nave (pilotaggio, correzione orbitale, atterraggio ecc.) sia in volo che a terra.

«Nessuna tecnica elettronica e nessun meccanismo automatico può sostituire pienamente l'uomo nell'adempimento di una serie di compiti nel cosmo. Gli equipaggi delle navi devono risolvere i compiti più difficili e creare

ti che richiedono che si tenga conto di fattori numerosi e spesso contrastanti» e scritto ancora.

Perciò sostiene l'autore e necessaria una ripartizione scientifica e profondamente ponderata delle funzioni tra l'uomo e la macchina in modo che in qualsiasi condizione ne questo «sistema combinato» assicuri il massimo di sicurezza del volo e la più elevata probabilità di adempimento dei compiti posti.

Continuando di indici vengono utilizzati per il controllo del funzionamento delle parti e dei sistemi della nave spaziale. Sulle navi del tipo «Soyuz» attualmente questi indici sono più di 900. I numeri dei parametri della formazione telemetrica è di trecento.

Ed è naturale che molti controlli vengano effettuati a terra da degli specialisti che conoscono i vari sistemi.



PUO' ACCADERE DI TUTTO. All'insegna dell'improvvisazione («Può succedere tutto», ha detto) David Niven scatta foto su foto ad un happening party da lui organizzato. La riprova saranno montate in un film che l'attore sta girando attualmente a Roma. La prima cosa che è accaduta è che quasi tutti i giovani invitati all'happening si sono tolti la giacca e la camicia. David Niven che dice non poter partecipare ad un ricevimento senza giacca, si è tolto i pantaloni.

## Il primato di sciagure spetta alle auto utilitarie

L'ultimo tragico week end sulle strade italiane ripropone il problema della sicurezza in auto. Solo in poche ore la sera di domenica si sono verificate una serie di sciagure a catena sette morti soltanto nei distretti di Roma e in provincia di Cuneo due nel Polesine uno a Forlì ancora due nelle campagne di Torino. Sembra un bollettino di guerra. Un rapido sguardo alla cronaca e ci si accorge che a parte le impudenze dei guidatori (stop non rispettati, sorpassi azzardati, eccessiva velocità su strade in buone e in cattive condizioni) si accorge che la causa più frequente delle sciagure più gravi in questi casi le auto sono tutte utilitarie.

Una statistica di cui si dà notizia proprio ieri conferma l'osservazione nella classificazione di incidenti avvenuti per collisioni fra veicoli il primo posto spetta alle autovetture private di piccola cilindrata (fino a 850 cc) che in un solo anno (secondo dati Iorin) da un'indagine Aci Istat) hanno causato 101 mila 792 incidenti. Vero è che le utilitarie sono il tipo di veicolo più diffuso ma è anche vero che il numero di incidenti in cui sono coinvolte è sproporzionatamente superiore a quello delle altre categorie. Per quel che riguarda invece gli incidenti a veicoli isolati (auto fuori strada, salto di corsia ecc.) il primato di pericolosità spetta alle autovetture di media cilindrata che hanno causato 34 mila 806 incidenti del genere.

Per quanto riguarda la gravità degli incidenti di veicoli isolati il massimo numero di vittime secondo una percentuale rapportata a cento incidenti lo si ha per autovetture private con cilindrata superiore ai 1500 cc, causa soprattutto dell'alta velocità che il tipo di veicolo permette.

## Scioperano i poliziotti svedesi: «Siamo tutti ammalati»

STOCOLMA 8. Uno sciopero non è ammissibile. Compiromente il prestigio del corpo è stato il parere del ministero. E allora i poliziotti svedesi hanno escogitato un sistema originale di protesta. In questo modo tutti i poliziotti sono insomma tutti ammalati ed hanno così disertato il servizio. Lo sciopero che di vero se ne parla si tratta in definitiva è stato organizzato per sensibilizzare il governo sulle richieste di miglioramento di salari che hanno da tempo la categoria ha avanzato senza però riuscire ad ottenere nulla.

Particolarmente forte lo sciopero a Stoccolma dove la astensione degli agenti dal loro lavoro olandale da una settimana Ruberie e furti d'auto hanno caratterizzato il week end e il governo si è affrettato a dipingere la situazione in toni quanto mai allarmanti. Pare che stando a cifre diffuse dalle autorità, lo ammontare totale dei furti si aggiri sui due milioni di corone svedesi (circa 240 milioni di lire italiane). Ciononostante lo sciopero prosegue fino a ieri solo una pattuglia motorizzata su sessanta svolgeva regolare servizio (tra l'altro due dei poliziotti rumili sono rimasti feriti). Stimate dalla provincia sono stati fatti affluire rinforzi. Nonostante l'appello governativo soltanto cento dei cinquecento agenti in servizio a Stoccolma hanno risposto a lavorare.

Il ministro ha tonato «Queste malattie collettive non sono altro che uno sciopero non autorizzato. Tornate al lavoro» ma la minaccia ha sortito scarso effetto. A Malmo su 420 agenti dati si per malati soltanto nove sono tornati in servizio effettivo.

# Lettere all'Unità

Adelfi e la «circular» del Ministro Togliatti

Sono lettere scritte da un lettore su La Stampa del 3 luglio 1970 un articolo di Nicola Adelfi dal titolo «I comunisti andati via al governo». Infatti in detto articolo il giornalista del giornale L'Unità ripropone una «circular» del capo comunista Togliatti allorché era ministro di Grazia e Giustizia nel governo di centro-sinistra.

La «circular» del ministro Guardasigilli Togliatti è stata l'espressione di una volontà politica risolutamente impegnata a salvare la Nazione da nuove rovine, staccando le insidie da cui era minacciata. In questa lettera è stata la testimonianza di un senso doveroso dello Stato di cui i comunisti hanno sempre dato un'immagine di responsabilità operante testimonianza. La testimonianza più salda e codarda di Nicola Adelfi è codarda perché ha retto a stipulare un morto non può dunque non essere giudicata se non come una prova di ignoranza e di ingenuità. Ma qui Nicola Adelfi non ha fatto che imitare le parole dei pentiti, parole che non hanno mai avuto un valore di testimonianza. Adelfi non ha fatto che imitare le parole dei pentiti, parole che non hanno mai avuto un valore di testimonianza. Adelfi non ha fatto che imitare le parole dei pentiti, parole che non hanno mai avuto un valore di testimonianza.

Il mio tributo spesso si è rivolto nei paesi agitati e occulti della guerra fredda. In questo con il mio disoccupazione con l'azienda della vita del Paese non era un fenomeno serio e definibile nei suoi precisi contorni socio-economici ma a seconda dei luoghi faceva tutto uno o si mescolava con le misfatti di discendenti degli stregoni più sopra elencati i quali in le astutamente anzi si nutrivano di «fruttando» agnomiosamente le miserie e la disperazione.

Adelfi non ha fatto che imitare le parole dei pentiti, parole che non hanno mai avuto un valore di testimonianza. Adelfi non ha fatto che imitare le parole dei pentiti, parole che non hanno mai avuto un valore di testimonianza.

## Piogge a dirotto nel Perù devastato dal terremoto

# ORA INCOMBE IL PERICOLO DEI FIUMI

Minacciano di straripare dagli argini disastri - Interi corsi mutati dalle 500 scosse - Intera spedizione di alpini cecoslovacchi scomparsa nelle Ande - Un primo calcolo dei danni: 100 miliardi solo per un tetto ai sinistrati



Lo afferma un detenuto all'uscita da Regina Coeli

## «Walter Chiari sta male in cella di punizione»

«L'ho visto che barcollava durante l'ora del passeggio» - La testimonianza contrasta con quanto viene assicurato da fonte ufficiale

Walter Chiari sta male? Queste le conclusioni alle quali il porta la testimonianza di un detenuto che ha lasciato recentemente il carcere di Regina Coeli. Costui che per comprensibili motivi ha voluto rimanere in incognito al ferma di aver visto il popolare attore in un profondo stato di prostrazione fisica e psichica in un raro momento in cui ha potuto «incrociarlo» nel cortiletto del settore in cui è rinchiuso. «L'ho visto barcollare ed appoggiarsi con una mano al muro — ci ha telefonato l'anonimo ed occasionale compagno di reclusione di Walter Chiari — mentre parlava fra sé e sé diceva cose senza alcun senso». Perché? Quali possono essere le cause che concorrono a spiegare lo stato di salute di Chiari? La risposta contrasta netta-

mente con quanto è stato dichiarato nei giorni scorsi anche in ambienti ufficiali e autotestimoni. Probabilmente sono determinanti lo stato di sofferenza in cui tanto Walter Chiari che Lello Luttazzi si trovano.

«L'ho visto che barcollava durante l'ora del passeggio» - La testimonianza contrasta con quanto viene assicurato da fonte ufficiale. Per questo è difficile azzardare una cifra sulle vittime che non cessano di aumentare di ora in ora. Ultimamente si è saputo che 14 alpinisti cecoslovacchi sono rimasti uccisi mentre calavano il monte Huaylas la più alta cima delle Ande peruviane.

LIMA 8. Ora i fiumi in piena minacciano di straripare questa ultima grave notizia che si aggiunge al già disastroso quadro della situazione in Perù. Le oltre cinquecento scosse di terremoto che si sono susseguite da nove giorni a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconvolto la natura delle zone colpite da mutare radicalmente l'alveo di alcuni importanti corsi d'acqua. Le piogge continue hanno fatto il resto. Non più contenute nei letti degli antichi fiumi le acque corrono ora di sordinatamente nelle valli già devastate dal sisma. Impossibile per ora valutare la portata di questa seconda jattura a questa parte (e che hanno fatto un calcolo esatto pioggia) hanno talmente sconv







Dopo la pessima prova contro l'Uruguay giovedì si offre agli azzurri la possibilità di riscattarsi

NAZIONALE RITOCATA CONTRO ISRAELE?

IL PUNTO

Finora 45 goal

La RFT e il Perù matematicamente qualificati per i «quarti» - Per Bulgaria, El Salvador e Marocco l'avventura mondiale è già finita - Muller il goleador - Brasile, Perù e R.F.T. le tre squadre a punteggio pieno - Italia, Israele e Marocco le uniche squadre ad avere segnato un solo goal mentre El Salvador non ha realizzato alcun punto e alcuna rete

I mondiali di calcio sono giunti a metà strada. Dei 32 incontri previsti per le finali (gironi eliminatori, quarti, semifinali e finali) 16 sono già stati disputati. Dieci squadre, la Germania occidentale e il Perù, hanno già raggiunto la matematica certezza dell'ammissione ai quarti di finale mentre, per contro, si sultano già eliminate Bulgaria, Marocco e El Salvador sebbene abbiano giocato ancora una partita.

Nel confronto fra le compagini europee e quella latino-americana queste ultime sono nettamente in vantaggio. Messico, Brasile e Uruguay sono in testa alle classifiche dei rispettivi gruppi (anche se il Messico condivide il primato con l'URSS e l'Uruguay con l'Italia per quanto riguarda il punteggio) mentre il Perù ha ceduto alla Germania occidentale solo per il quoziente reti.

Ciascuna delle squadre in lizza ha giocato due partite ma soltanto Brasile, Perù e Germania hanno raccolto tutti e quattro i punti in palio. A quota tre sono arrivate il Messico, l'URSS, l'Uruguay e l'Italia. A quota zero stanno El Salvador, il Marocco e, ciò che sorprende, la Bulgaria e la Cecoslovacchia. Abbiamo già notato che la Germania occidentale e il Perù sono già sicure di entrare nei «quarti». Anche Uruguay e Italia, tuttavia, sono già sicure al 90%. Solo in caso di sconfitta dell'Uruguay da parte della Svezia e di una vittoria di Israele sull'Italia sarebbe tutto da rifare. Nel «gruppo 3», il gruppo infernale come è stato definito, il Brasile può considerarsi pressoché al sicuro il suo passaggio ai «quarti» potrebbe infatti essere rimesso in discus-

sione solo da una sconfitta del «carico» da parte della Romania e da una vittoria dell'Inghilterra sulla Cecoslovacchia.

Per quanto riguarda, infine, il «gruppo uno», gli azzurri giocano El Salvador, solo una vittoria del Belgio sul Messico potrebbe mettere in difficoltà i padroni di casa mentre l'URSS, che deve giocare con El Salvador, ha già il passaggio assicurato.

La squadra che ha segnato più reti è la Germania occidentale con sette. Seguono il Perù con sei, il Brasile con cinque, il Messico l'URSS, il Belgio e la Bulgaria con quattro. L'unica squadra a non avere ancora segnato è El Salvador mentre Israele e Marocco con una rete, si affiancano all'Italia nella graduatoria delle marcature. In futuro sono state segnate sino ad ora 45 reti.

Ed ecco la classifica aggiornata dei marcatori:

- 4 RETI Muller (RFT)
3 RETI Cubillas (Perù) e Jarzinski (Brasile)
2 RETI Valdivia (Messico), Seeler (Germania), Petras (Cecoslovacchia), Van Meer e Lam bert (Belg.), Bischevelz (URSS)

- 1 RETE Maniero Mujic (Uruguay), Hurst (Inghilterra), Darnaudiev, Bonev, Chirakiev (Bulgaria), Houtan, Chimir, Gaidard e Challe (Perù), Rivellino e Pelé (Brasile), Domen ghini (Italia), Asanli e Chmel nitzki (URSS), Neagu e Dimit irache (Romania), Gragos e Basaguran (Messico), Tureson (Svezia), Spiegler (Israele)



GIANNI RIVERA sta alla finestra a guardare finora è stato rimpianto se giocherà chissà se le cose andranno meglio o peggio?

Domani si giocherà anche per vincere il girone

Uruguay - Svezia Romania - Brasile

In programma anche URSS-El Salvador e Perù-Germania

Tutto chiaro no? L'URSS che adesso ha da incontrare solo El Salvador nel quarto di finale già ci sta. E ci sta pure il Messico perché il match sarà in casa. Insieme a URSS e Messico ci sono l'Uruguay, il Brasile e l'Inghilterra. Non si sviluppano un'altra e la quella che riguarda il

tranquillamente fue a meno Perché Bulgaria e Marocco a zero punti qualunque cosa facciano giovedì non possono dare fastidio a nessuno. Non è un caso. Insieme a URSS e Messico ci sono l'Uruguay, il Brasile e l'Inghilterra e Germania e Perù stanno sviluppando un'altra e la quella che riguarda il

La squadra che ha segnato più reti è la Germania occidentale con sette. Seguono il Perù con sei, il Brasile con cinque, il Messico l'URSS, il Belgio e la Bulgaria con quattro. L'unica squadra a non avere ancora segnato è El Salvador mentre Israele e Marocco con una rete, si affiancano all'Italia nella graduatoria delle marcature. In futuro sono state segnate sino ad ora 45 reti.

Ed ecco la classifica aggiornata dei marcatori:

- 4 RETI Muller (RFT)
3 RETI Cubillas (Perù) e Jarzinski (Brasile)
2 RETI Valdivia (Messico), Seeler (Germania), Petras (Cecoslovacchia), Van Meer e Lam bert (Belg.), Bischevelz (URSS)

- 1 RETE Maniero Mujic (Uruguay), Hurst (Inghilterra), Darnaudiev, Bonev, Chirakiev (Bulgaria), Houtan, Chimir, Gaidard e Challe (Perù), Rivellino e Pelé (Brasile), Domen ghini (Italia), Asanli e Chmel nitzki (URSS), Neagu e Dimit irache (Romania), Gragos e Basaguran (Messico), Tureson (Svezia), Spiegler (Israele)

Valcareggi e Mandelli parlano di conferma in blocco della formazione ma è probabile che poi inseriscano Furino e Rivera per migliorare il centro campo

Israele non è un «materasso»

Dal nostro inviato

CIMA DEL MESSICO. Con la sua ufficiale per il pareggio con l'Uruguay (non condivisa dagli azzurri e dai critici) pareggio che praticamente concede agli azzurri il passaggio per i quarti di finale è risultata molto attenuata nelle ultime ore. Il fatto che il livello di gioco della «partita» tra Israele e l'Inghilterra ha raggiunto le polemiche, alla fine, per la sua qualità, è apparso come una «quadra di scia» in compagnia di quelle di serie A.

Il C. Valcareggi che è stato a Tolosa ad assistere ad Israele Svezia ha detto: «Gli israeliani hanno fatto un buon gioco. Sono fatti, alti, in grado di disporre di un individuo di livello che noi italiani non abbiamo. Sono un po' disorganizzati ma corrono molto e lottano senza spavento».

Costi Rina dovrebbe avere un numero maggiore di società ed al tempo stesso dai loro avversari della maggiore collaborazione che gli può dare. Ci si vede di Bolognese. Inutile in questo modo Valcareggi e Mandelli si liberano del dubbio morale, contatto con Rivera quando gli prometteva di fargli giocare almeno una partita in cambio della rinuncia alla ribellione.

Sulla carta in omnia anche la soluzione ideale come si vede ma all'atto pratico le cose potrebbero risultare più complicate perché si sa che Rivera non è un gran lottatore e se gli israeliani querelano contro gli azzurri come hanno fatto contro la Svezia il «golden boy» svedese potrebbe, aiutato dal gioco.

Una ipotesi veramente poco probabile, anche tenendo a mente che la Svezia è un paese che non ha mai vinto un campionato di calcio. Ma la Svezia è un paese che non ha mai vinto un campionato di calcio.

I 4 GIRONI IN CIFRE

Table with 2 columns: Girone and Risultati. Shows scores for various teams in the first and third groups.

Table with 2 columns: Girone and Risultati. Shows scores for various teams in the second and fourth groups.

Table with 2 columns: Girone and Risultati. Shows scores for various teams in the first and third groups.

Table with 2 columns: Girone and Risultati. Shows scores for various teams in the second and fourth groups.

Table with 2 columns: Girone and Risultati. Shows scores for various teams in the first and third groups.

Table with 2 columns: Girone and Risultati. Shows scores for various teams in the second and fourth groups.

Table with 2 columns: Girone and Risultati. Shows scores for various teams in the first and third groups.

Table with 2 columns: Girone and Risultati. Shows scores for various teams in the second and fourth groups.

La corsa rosa 1970 è stato il «Giro» di Eddy Merckx

Un Gimondi buon secondo

Complimenti a Dancelli e Bitossi, ma nel bilancio di Bolzano Felice si è confermato il migliore regolarista

È stato bello o brutto il 53 Giro d'Italia? È stato una cosa di mezzo o un «Gi ro» così così ma non deprimente come sostiene qualcuno che non che pur di farsi notare parla a lamera tirando sare si in piccolina. È un po' il metro dello scandaleto a tutti i costi certa gente non per battere i problemi senza antipatia e simpatia. E poi aspetta il «Giro» per cavar fuori i suoi vecchi e risaputi per sonissimo i «mancati di azioni».

Una settimana calcistica intensa BOLOGNA-TORINO per la Coppa Italia Può essere decisiva - La Coppa delle Alpi

Settimana calcistica molto intensa, in cui si è giocata la Coppa Italia. Bologna-Torino per la Coppa Italia. Può essere decisiva - La Coppa delle Alpi.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

Feste del tifo per Messico e Brasile



BRASILE INGHILTERRA 10 - La «carica» a Pelé che avrebbe potuto essere punita con un rigore contro gli inglesi

Una notte in bianco nel centro di Città del Messico. Tra prevedibili sin da quando l'abitato di Città del Messico ha sentito con il suo fischio finale la vittoria del Messico per 1-0 sul Salvador, portando 11 punti in totale al comando della classifica del girone assieme all'URSS con tre punti. Era prevedibile perché i festeggiamenti dopo il pareggio con l'URSS nella partita in uguale durata fino alle quattro del mattino, a quattro a zero il bene molto di più. Infatti sin dal pomeriggio le strade principali sono state invase di auto cariche di tifosi con bandiere e striscioni. Le strade di Città del Messico sono state invase di tifosi. I tifosi hanno fatto il loro ingresso in città con un corteo a cui hanno partecipato anche i bambini. I tifosi hanno fatto il loro ingresso in città con un corteo a cui hanno partecipato anche i bambini.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

Insomma in un giro tanto dal più forte non ci pare che Gimondi abbia spiorato. Nulla di speciale mi riesce ancora più e temo che ancora il regolarista la «a portiera» che ci auguravamo è questo è un lato positivo di un giro senza colpi di scena. Un giro normale in cui che poteva essere migliore e più anche peggiore.

RICORDI DEL GIRO CENTRO ARREDAMENTO MOBILI. Logo for 'IOLLI' with 'Figli' and 'Commercio' text.

LOMNERIA DI MONZA. OLTRE 2 MILIARDI DI PREMI. ULTIMI GIORNI.



Rassegna internazionale

SVIZZERA. TROPPI RAZZISTI

Diciamo le cose come sono. Non è affatto vero che il risultato del voto svizzero contro la proposta del razzista Schwarzenbach sia un dato tranquillo. Il risultato è un dato profondamente inquietante. La proposta è vera e chiara. Ma essa ha ricevuto il 16 (quasi) per cento dei voti...

Il voto svizzero di domenica 6 giugno non passa senza la lettura di un'ora dopo che i molti hanno votato. Molti hanno votato contro Schwarzenbach. Ma la bilancia non si è inclinata a favore di chi non si attendeva tanto e che non è il primo passo verso il razzismo. Il risultato è che gli svizzeri hanno votato contro il razzista di Zurigo...

Il razzismo in Svizzera è un fenomeno che si sta sviluppando. Il voto di domenica 6 giugno non è un dato tranquillo. Il risultato è un dato profondamente inquietante. La proposta è vera e chiara. Ma essa ha ricevuto il 16 (quasi) per cento dei voti...

Alberto Jacoviello

Accordi segreti con Bangkok rivelati al Congresso

Duecento milioni di dollari degli U.S.A. per finanziare l'intervento thailandese

Il senatore Symington invita Rogers a rivelare il contenuto dell'accordo - Ai fantocci thailandesi verrebbe affidata la difesa della capitale di Lon Nol - Le forze collaborazioniste nella Cambogia settentrionale tagliate fuori dal resto del paese

Il regime di Lon Nol in Thailandia è un regime di fantocci. Il governo di Bangkok ha ricevuto un finanziamento di duecento milioni di dollari dagli Stati Uniti per finanziare l'intervento thailandese in Cambogia...



CAMBODIA - Una colonna corazzata dei collaborazionisti sud vietnamiti entra a Tonle Bock, internamente distrutta nel corso dei combattimenti dei giorni scorsi, attraverso un posto di blocco delle « forze speciali » americane

« Le Monde »: bilancio fallimentare dell'aggressione

Il fantoccio Lon Nol controlla solo la capitale cambogiana

Sorpresi gli americani per la ben strutturata organizzazione del Fronte Unito

Lo statista sfornite quali dimissioni a Saigon sulle operazioni in Cambogia. Il fantoccio Lon Nol controlla solo la capitale cambogiana. Sorpresi gli americani per la ben strutturata organizzazione del Fronte Unito...

Dopo il voto sul progetto Schwarzenbach

Restano gravi in Svizzera i problemi degli emigrati. Il governo ha già deciso di bloccare l'assunzione di lavoratori stagionali - L'elettorato svizzero ha scelto « il male minore »

Il voto svizzero di domenica 6 giugno ha scelto « il male minore ». Il governo ha già deciso di bloccare l'assunzione di lavoratori stagionali. Restano gravi in Svizzera i problemi degli emigrati...

Una pastorale sui sacerdoti imprigionati a Bilbao

Mons José Maria Cuadria ha fatto leggere ieri in tutte le chiese della diocesi di Bilbao una lettera pastorale in cui si protesta vivamente per l'imprigionamento di nove sacerdoti baschi della diocesi condannata la scorsa settimana a pene da uno a quattro mesi di reclusione per aver letto e commentato nei loro sermoni un manifesto pubblicato da altri cinque sacerdoti baschi in cui si denunciavano le torture da parte della polizia...

Advertisement for 'L'UNITA' newspaper, including contact information for the editorial office and subscription rates.

Violenta battaglia con intervento di artiglierie e carri armati

I SIRIANI ATTACCANO LE POSIZIONI ISRAELIANE SULLE ALTURE DI GOLAN

Gli israeliani avrebbero perso, sui vari fronti in cui sono impegnati, quattro aerei - Contrastanti versioni sul numero delle vittime degli scontri fra guerriglieri e truppe giordane presso Amman

Incontro a Bonn Scheel - Winiewicz

Con una dichiarazione che riassume le posizioni emesse nei mesi scorsi, il ministro degli Esteri di Bonn, Walter Scheel, ha incontrato a Bonn il ministro degli Esteri polacco, Adam Danuszewski...

De Gaulle ricevuto da Franco

Il presidente della Repubblica francese Charles de Gaulle è stato ricevuto a Madrid dal presidente della Repubblica spagnola Francisco Franco...

Ceylon: il governo studia misure contro i monopoli

Il governo di Ceylon ha deciso di studiare misure contro i monopoli. Il ministro degli Esteri ha annunciato che il governo sta studiando misure per ridurre il potere dei monopoli...

Rapporti diplomatici fra RDV e Somalia

Il governo della Repubblica Democratica del Vietnam ha stabilito rapporti diplomatici con la Somalia. I due paesi hanno firmato un accordo di amicizia...

Progressi del PCF nelle elezioni suppletive

Il Partito Comunista Francese (PCF) ha ottenuto progressi nelle elezioni suppletive. Il partito ha vinto diverse seggi in diverse regioni...

Makarios denuncia un complotto occidentale

Il presidente cipriota Makarios ha denunciato un complotto occidentale. Ha accusato le potenze occidentali di tentare di interferire negli affari interni di Cipro...

Con l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra

Il governo di sinistra ha ottenuto l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra. I due gruppi politici hanno concordato una serie di misure...

De Gaulle ricevuto da Franco

Il presidente della Repubblica francese Charles de Gaulle è stato ricevuto a Madrid dal presidente della Repubblica spagnola Francisco Franco...

De Gaulle ricevuto da Franco

Il presidente della Repubblica francese Charles de Gaulle è stato ricevuto a Madrid dal presidente della Repubblica spagnola Francisco Franco...

Con l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra

Il governo di sinistra ha ottenuto l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra. I due gruppi politici hanno concordato una serie di misure...

Ceylon: il governo studia misure contro i monopoli

Il governo di Ceylon ha deciso di studiare misure contro i monopoli. Il ministro degli Esteri ha annunciato che il governo sta studiando misure per ridurre il potere dei monopoli...

De Gaulle ricevuto da Franco

Il presidente della Repubblica francese Charles de Gaulle è stato ricevuto a Madrid dal presidente della Repubblica spagnola Francisco Franco...

Con l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra

Il governo di sinistra ha ottenuto l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra. I due gruppi politici hanno concordato una serie di misure...

De Gaulle ricevuto da Franco

Il presidente della Repubblica francese Charles de Gaulle è stato ricevuto a Madrid dal presidente della Repubblica spagnola Francisco Franco...

Con l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra

Il governo di sinistra ha ottenuto l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra. I due gruppi politici hanno concordato una serie di misure...

Ceylon: il governo studia misure contro i monopoli

Il governo di Ceylon ha deciso di studiare misure contro i monopoli. Il ministro degli Esteri ha annunciato che il governo sta studiando misure per ridurre il potere dei monopoli...

De Gaulle ricevuto da Franco

Il presidente della Repubblica francese Charles de Gaulle è stato ricevuto a Madrid dal presidente della Repubblica spagnola Francisco Franco...

Con l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra

Il governo di sinistra ha ottenuto l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra. I due gruppi politici hanno concordato una serie di misure...

De Gaulle ricevuto da Franco

Il presidente della Repubblica francese Charles de Gaulle è stato ricevuto a Madrid dal presidente della Repubblica spagnola Francisco Franco...

Con l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra

Il governo di sinistra ha ottenuto l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra. I due gruppi politici hanno concordato una serie di misure...

Ceylon: il governo studia misure contro i monopoli

Il governo di Ceylon ha deciso di studiare misure contro i monopoli. Il ministro degli Esteri ha annunciato che il governo sta studiando misure per ridurre il potere dei monopoli...

De Gaulle ricevuto da Franco

Il presidente della Repubblica francese Charles de Gaulle è stato ricevuto a Madrid dal presidente della Repubblica spagnola Francisco Franco...

Con l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra

Il governo di sinistra ha ottenuto l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra. I due gruppi politici hanno concordato una serie di misure...

De Gaulle ricevuto da Franco

Il presidente della Repubblica francese Charles de Gaulle è stato ricevuto a Madrid dal presidente della Repubblica spagnola Francisco Franco...

Con l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra

Il governo di sinistra ha ottenuto l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra. I due gruppi politici hanno concordato una serie di misure...

Ceylon: il governo studia misure contro i monopoli

Il governo di Ceylon ha deciso di studiare misure contro i monopoli. Il ministro degli Esteri ha annunciato che il governo sta studiando misure per ridurre il potere dei monopoli...

De Gaulle ricevuto da Franco

Il presidente della Repubblica francese Charles de Gaulle è stato ricevuto a Madrid dal presidente della Repubblica spagnola Francisco Franco...

Con l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra

Il governo di sinistra ha ottenuto l'appoggio della nuova maggioranza di sinistra. I due gruppi politici hanno concordato una serie di misure...